Kuti Béla

Lo Spirito miracoloso di Gesú e la mia vita

Kuti Béla

Lo Spirito miracoloso di Gesú e la mia vita

Kuti Béla

Lo Spirito miracoloso di Gesú e la mia vita

Traduzione italiana:
Kiss Gabriella e Károlyfalvi József

Nyomda: Print 2000 Nyomda Kft.
6000 Kecskemét, Nyomda u. 8. • info@print2000.hu

Kuti Béla
Minden jog fenntartva!

második kiadás

Cari lettori,

questo libro é motivato dall'ossequio e dalla grazia per Gesú, che in molte occasioni ha salvato la mia vita, e nella mia malattia mortale mi ha aiutato a lavorare quasi 20 ore al giorno, d'inverno e d'estate. Ma soprattutto nella mia infanzia, sulle scale della Scuola Calvinista di Kecskemét, mi ha miracolato piú di mille volte.

Non avendo delle conoscenze teologiche, frequentavo solo 6 classi elementari, poi 8. Sono un uomo semplice e vengo da una famiglia molto povera. Vorrei scrivere le mie esperienze sui miracoli di Gesú nella mia vita.

Chiesi ad un capo di comitato: perché mi avrebbero voluto fare ministro se non avevo i titoli di studio? Lui scherzando disse che avrei dovuto finire almeno la scuola elementare.
Lo scherzo mi disturbó, così chiesi al direttore di una scuola di aiutarmi a finire le classi 7-8. Lavorando, con grande fatica, durante 4 mesi sono riuscito a sostenere gli esami sulle materie delle 7-8 classi.

So che, dopo le circostanze molto difficili, quando organizzavo bei programmi, Gesú mi aiutava sempre.
So che 2000 anni fa il nostro Salvatore fece grandi miracoli e da allora, i nostri fondamenti teologici vengono arricchiti.
Non so se nella nostra cittá Gesú abbia fatto miracoli o no, ma nella mia vita sicuramente.

Perciò mi sembra importante far conoscere le tre grandi serie dei miracoli con la gente cattolica, protestante ed ebrea.
Vorrei che piú persone possibili conoscano la storia di un

bambino di 7 anni, che faceva un lavoro molto pesante per poter aiutare i suoi genitori e i suoi fratellini, i quali piangevano sempre. Gesú amava me, quel bambino, e non mi permise di morire nel lavoro.

Cari lettori,
la prima parte di questo libro si occupa dei miracoli di Gesú nella mia vita. Per questo vorrei richiamare l'attenzione delle autorità, che mi aiutino a far conoscere i miracoli di Gesú e a far capire che Gesú meriterebbe molta piú attenzione.

Adesso mi preparo alle presentazioni in autunno nelle scuole, nelle chiese e in altri posti.
Stanno arrivando gli inviti e io sono molto impressionato dai miei ricordi.
Tutto questo é normale perché al tempo ho sopravissuto gli avvenimenti e non ero in grado di constatare i miracoli.
Mi commuovo spesso quando faccio presentazioni nelle classi delle scuole, davanti a professori, studenti e genitori. Penso sempre come loro possano capire i miei sentimenti e i miracoli nella mia vita. Come discutono a casa i giovani con i genitori sugli argomenti della mia presentazione?
Non è facile educare e richiamare l'attenzione alla religione ed al rispetto di Gesú. Ciò meriterebbe più rispetto.
Io provo tutto ciò e l'ho capito con l'aiuto del grande spirito di Gesú. La prima volta che ho incontrato Gesù fu nella mia infanzia, quando le scale fredde del liceo calvinista vennero riscaldate.
Con l'incredibile aiuto di Gesú potevo lavorare quasi 20 ore al giorno e dormire sul posto preparato da Lui. Allora mi sentivo stanco, ma felice.

Ho fatto una presentazione anche in una scuola a Waldorf. I professori e gli alunni mi hanno ringraziato con un grande applauso e dopo mi hanno stretto la mano. Mi dissero che avevano potuto capire l'aiuto straordinario di Gesú nei miei confronti, l'aiuto ad un bambino di 7 anni che all'inizio degli anni trenta non conosceva fatica, che lavorava ogni giorno senza riposo per poter aiutare i suoi genitori molto poveri e la madre, per poter comprare pane ed alimentari.

Forse i genitori possono immaginare come sarebbe se i loro figli ricevessero l'aiuto in una malattia quasi incurabile. Potrebbero lavorare, studiare e vivere.

Devo ancora ritornare alle scale perché sento l'esigenza di dover comunicare i miracoli fatti da Gesú nella mia vita. Quella prima volta avevo solo 7 anni.
Piú tardi sono riuscito a capire gli altri aiuti di Gesú ma purtroppo a quel tempo non ero capace di raccontare questi miracoli a nessuno.
Il miracolo che mi lasciò in vita l'ho capito solo piú tardi.
Dopo sono arrivati diversi successi. Dall'etá di 20 anni ho avuto tanti successi nel lavoro: agenzia, commercio, organizzazioni di fiere ecc.
Di tutto questo, devo scrivere adesso nell'etá anziana, perché ho riconosciuto solo ora che la mia vita é stata condotta da Gesú, che appoggiava la vita di un bambino di 7 anni e cosí, per piú di 7 anni, ha potuto lavorare 20 ore ogni giorno nonostante la grave malattia che aveva e non l'ha lasciato morire.
Vorrei far sapere come Gesú mi preparò la scala calda per poter dormire almeno tre ore di notte col freddo.
Questo non é un miracolo di Kecskemét ma un miracolo del

mondo. Per questo, come uomo cristiano, devo e voglio far conoscere i miracoli a tutti i fedeli: cattolici, protestanti, ebrei.

Sicuramente vive ancora gente che frequentò il liceo calvinista fra 1932 e 37, e forse qualcuno di loro ricorda quel ragazzo che dormiva su quegli scalini.
Quel ragazzo sono io, per il quale Gesù riscaldava gli scalini su cui dormiva ogni notte.

Lo spirito miracoloso e compiacente di Gesú

Miei cari lettori,
per far capir meglio la mia vita vorrei raccontarvi brevemente da dove sono partito. Allora, negli anni 20-30, vivevamo nel paesino di Kerekegyháza.
Mia madre era una donna semplice, cuciva vestiti. Mio padre era un macellaio ma non aveva un negozio privato.
Guadagnava dalla macellazione dei maiali comprati dai contadini. Mandava i prodotti a Budapest, al mercato coperto, dove il suo compagno li vendeva e poi gli mandava i soldi.
Una volta un uomo d'affari, ordinò una grande quantitá di prodotti ma dimenticò di mandare i soldi cosí non pagò neanche mio padre.
I contadini giustamente chiesero i soldi a mio padre, che non era capace di pagare e aveva tanta paura delle minaccie dei contadini.
Infine chiese a mia madre di mettere in un sacco tutti i nostri beni: vestiti, biancheria ecc. Mio padre si mise il sacco sulle spalle e mia madre legó al suo petto un neonato: me. Nell'oscurità della notte, in direzione della torre, fuggimmo

da Kerekegyháza a Kecskemét.
La mattina arrivammo a Kecskemét, poi prendemmo qualcosa in affitto. Qui cominciò la nostra vita a Kecskemét. Spesso dovevamo cambiare casa, perché non potevamo pagare.
Io frequentavo la prima elementare, nella scuola piú vicina della piazza Re Mattia Corvino.
Dopo aver finito la prima elementare non mi sentivo bene in casa, perché mio padre bestemmiava, mia madre piangeva e piangevano anche i miei 4 fratelli e sorelle perché non c'era cibo. Tutti ripetevano: 'Ho fame, ho fame'.
Un giorno io andai in centro cittá ed entrai nella famosa Grande Chiesa. Ammiravo i bellissimi affreschi, i vetri colorati delle finestre e la bellezza di quel luogo mi affascinò. Mi fermai davanti all'altare e dalla porta entró il Padre. Si chiamava Sándor Kovács.
Mi chiese:
- Figlio, cosa fai qui? -
Risposi che ero Kuti Béla e volevo lavorare.
- Allora lavora, nessuno te lo impedisce- mi disse.
- Ma come posso lavorare, non ho un centesimo e neanche i miei genitori. Signor Padre mi dia un pengő per favore! -
- Che cosa vuoi fare con questi soldi? -
- Vorrei andare dal pasticciere Szabó in via Klapka, a comprare degli zuccherini al rum. Questi li potrei vendere per 2 centesimi e il guadagno lo darei a mia madre, affinché possa comprare il pane ai miei fratelli. -
Il Padre mi guardó e mi diede il soldo. Io lo ringraziai e poi corsi dal pasticciere Szabo. Gli dissi che compravo zuccherini perché volevo diventare commerciante.
Il pasticciere mi scrutò ma alla fine prese il soldo: ricevetti 70 zuccherini.
Li misi in un piatto e poi corsi al mercato della frutta in via

Rákóczi dove riuscii a venderli. Capii di dover andar prima al mercato perché i produttori con le loro carrozze arrivavano da Solt e da Cegléd a mezzanotte e mezzo.
Perciò svegliavo sempre mia madre, ma decisi poi di non svegliarla più perché era molto stanca, povera donna! Presi così la decisione di non tornare nemmeno a casa la sera.
Ogni notte compravo gli zuccherini, mi sedevo sulle scale della scuola di fronte alla chiesa e aspettavo i produttori. Quando arrivava il primo, salivo sul carro e gli offrivo gli zuccherini.
Generalmente ogni produttore comprava 5 zuccherini per 10 centesimi. Di notte preferivano acquistarli con contenuto alcolico. Ho imparato presto dove e quando dovevo andare.
Cominciai a vendere zuccherini nelle scuole. Durante le lezioni ascoltavo i professori e nelle pause vendevo agli alunni zuccherini, arance e mandarini.
Dopo le lezioni continuavo a vendere, nell'albergo vicino a Beretvás, alla stazione degli autobus, per la strada principale e al mercato del latte e della carne.
Il lavoro quotidiano proseguiva nel palazzo del municipio, dove un impiegato ogni giorno comprava un'arancia.
Visitavo i negozi, i giovani commercianti compravano sempre dei dolci d'estate, e delle arance d'inverno.
Ogni giorno vendevo la mia merce ai viaggiatori nella stazione ferroviaria, nelle sale dei teatri e dei cinema.
Ma il proprietario di un buffet mi cacciò dalla sala del teatro.
I militari, durante gli esercizi, mi permettevano di vendere dei dolci, delle arance e dei biscotti.
Ogni domenica vendevo anche davanti alle chiese ai fedeli. Ero attirato da loro che parlavano e lodavano Gesù.
Anche mia madre vendeva verdura al mercato e sembrava spesso stanca.

Le chiesi:
- Madre, non mi sembrate molto in forma, perché lavorate così tanto? -
Mia madre mi rispose piangendo:
- Tuo padre non ha un lavoro e non riesce a trovarlo. Forse con il tuo guadagno possiamo risolvere il problema del cibo in famiglia. Figlio mio, sono molto preoccupata per te, anch'io vorrei fare qualcosa. -
- Ma voi pensate alla famiglia, ai miei fratelli. Vi prometto che ogni mattina vi daró soldi del mio guadagno. Voi non dovete aspettare 2 o 3 giorni per un pengő. Non abbiate preoccupazione per la mia vita perché Gesú mi ama. -
Da quel momento lavorai ancora di piú, per esempio al ristorante Vajnár in via Arany János. Andai anche in un negozio di tabacchi, dove lavoravano tre donne.
Loro compravano sempre qualcosa da me, erano molto gentili. Capii anche che valeva la pena di andare nella sala dei padroni a mezzanotte. Bussai, poi entrai in sala dove tutti presenti giocavano a carte e bevevano.
Capirono subito la mia situazione e tutti compravano per aiutarmi.
In seguito visitai altri gruppi: giovani cattolici, protestanti, giovani commercianti.
Il mio giro lo terminavo nelle taverne. L'ultimo posto che visitai fu la taverna Kék Egér (Il Topo Blu) in via Bem, perché lá mi permisero di riscaldarmi e di riposare fino alla chiusura. Dopo la chiusura non andavo a casa perché la nostra casa di allora era molto lontana.

Dettagli sui miracoli di Gesù

Dopo lavoro non tornavo a casa, andavo all'angolo del liceo calvinista e mi sedevo sulle scale 5°,8° e 9°, dove mi addormentavo col cesto sotto la testa.
E qui accadde un miracolo.
Nei primi due giorni gli scalini erano freddi, ma dal terzo giorno erano caldi. Da allora dormii ogni notte là, fino alle 7.30, quando arrivavano gli alunni a scuola.
Una volta c'era un vento forte, nevicava, così mi spostai su degli scalini più in alto, ma questi erano freddi. Solo gli scalini su cui dormivo erano caldi.
Quando questo fenomeno si ripeté per tre settimane cominciai a rifletterci su. Di certo gli scalini non potevano riscaldarsi da soli. Non c'era nulla di umano in questo, ma qualcosa di trascendentale. Lentamente capii che questo era l'aiuto di Gesú.
Sentivo molto parlare di Lui dalla gente che usciva dalla chiesa mentre lavoravo.
Il nome di Gesú mi rimase impresso nella mente. Da quel giorno, ogni notte, gli scalini erano riscaldati e io potevo riposare tranquillo.
Qui sentii per la prima volta l'aiuto di Gesú. Degli altri miracoli parlerò nelle prossime pagine.
Anche a Kolozsvár Gesú mi guarì da una grave malattia.

Questi miracoli li potei capire solo piú tardí.
Voglio ritornare ancora una volta alla mia etá di 7-10 anni quando lavoravo quasi 20 ore al giorno.
Pensai a quanto mi amava Gesù, che mi aiutava ad esser forte e a lavorare, nonostante avessi una malattia mortale.

Solo dopo aver compiuto 15 anni capii che a lavorare non era solo il mio fisico, ma c'era la mano di Gesù che mi sosteneva. Gesú mi amava tanto e non mi lasciò morire. Probabilmente premiò il mio cuore e la mia buona volontà.
Arrivavano le preoccupazioni, i problemi, ma Lui non mi abbandonò mai.
Un giornio, ritornando a casa, dissi a mia madre entusiasta:
- Non potete immaginare cosa mi hanno chiesto di gestire i piccoli proprietari...
- Che cosa?
- Il buffet del loro ballo! -
- Ma io non ci posso andare senza un vestito elegante! -
- Madre, voi siete bella anche cosí. Poi non andiamo a divertirci, ma a lavorare. Venite ad aiutarmi?
- Naturalmente figlio mio! -
Così siamo andati e abbiamo lavorato insieme. Mia madre vendeva arance, mandarini, cioccolata e zuccherini di rum su un piccolo tavolo mentre io giravo con un cesto grande fra i ballerini . Questo lavoro era migliore di quello che facevo per strada.
Finito il ballo, avevamo guadagnato 75 pengő.
Ricevetti la possibilitá di lavorare in un altro ballo, e riuscii a duplicare il profitto.
Lavorammo ancora insieme io e mia madre, preparando buffet a giovani cattolici, protestanti e a giovani commercianti. Ad ogni ballo riuscivamo a guadagnare fino a 10-30 pengő, così riuscimmo a risolvere il problema dell'alloggio. Mia madre era più tranquilla.
Quando cominciai a lavorare facevo dei lavori pesanti con piacere. Allora avevo 14 anni. Ero un ragazzo debole e non mi riposavo abbastanza Facevo i lavori più svariati, lavavo anche bicchieri in una taverna.

In negozio pesavo i piselli, il té, la paprika per etti, cosí anche i piú poveri li potevano comprare. Mi occupavo molto dei clienti e facevo quello che mi chiedevano.
Portavo dei sacchi di farina di 85 chilogrammi sulla spalla.
Era piú semplice portare un sacco di riso di 100 chilogrammi, perché stava meglio sulla schiena. Facevo tutti questi lavori pesanti all'etá di 14 anni.

Visite dai medici

Cari lettori,
adesso devo andare un po'avanti nel tempo per far capir meglio gli avvenimenti.

Kecskemét

Erano giá anni che lavoravo dal salumaio Prohászka-Vinszlér quando crollai sotto il peso di un sacco di farina di 75 chilogrammi.
Dovetti andare all'Istituto OTI (allora Istituto di Assicurazione Sanitaria) in via Nagykőrösi, dove i medici mi visitarono e mi chiesero:
- Finora chi ti ha visitato? -
- Nessuno - risposi.
- Non dire schiocchezze. Sai quanto sei malato? -
Allora chiamarono altri medici che mi chiesero:
- Dove senti dolore? Sul petto, sul ventre o sulla spalla? -
- Non sento nessun dolore - risposi.

Allora chiamarono il capo medico.
- Guardi signor medico capo, questo ragazzo ha la tubercolosi bilaterale. La pleura si é attaccata al polmone, il peritoneo agli intestini. Il ragazzo dice che non é mai stato curato da un medico. -
Il capo medico mi visitò e mi domandò:
- Quanti gradi di febbre hai? -
- Non ho febbre. -
-Hai mai avuto un'emorragia polmonale? -
- Non ho mai avuto un'emorragia. Signor medico, cos'ho? -
- Secondo gli esami hai questa malattia da 7-8 anni. Non hai preso nessuna medicina, come puoi essere ancora vivo? Noi medici non riusciamo a spiegarcelo. -
Mi mandarono al reparto dei contagiosi.
L'ospedale era in una caserma, il supermercato Szil-Coop di oggi.
Là mi visitarono e provarono a curarmi per un mese, ma senza successo.
Nessun medico poteva aiutarmi.
Infine mi dissero che forse a Kolozsvár, nel sanatorio Kozmuca, mi potevano guarire.
(Allora, fra il 1940-44, Kolozsvár, secondo la seconda sentenza di Vienna, apparteneva ancora all' Ungheria).

Budapest

- Puoi andare a Budapest? - mi chiese il medico.
- Sí, posso. -
- Prima di Kolozsvar bisognerebbe fare alcuni esami anche a Budapest. Non si è mai vista una malattia del genere. Sarebbe

interessante anche per l'aspetto scientifico. Sicuramente non potranno guarirti, ma forse avranno qualche buona idea. Dopo puoi andare a Kolozsvár. -
Cosí mi trovai in un ospedale di Budapest, dove i medici mi esaminarono con grande interesse.
Diagnosticarono la tubercolosi polmonale e la peritonite, poi mi chiesero:
- Come ti nutrivi? I tuoi intestini non sono al loro posto e si sono attaccati al peritoneo. Per questo possiamo fare qualcosa ma per il resto sarà difficile. -
Con un certificato mi mandarono a casa, a Kecskemét, constatando: 'Ci sembra incurabile la tubercolosi e la pleurite attaccata al polmone. Vi ringraziamo per aver mandato il signore da noi. Non avevamo mai visto una cosa simile.'

Kolozsvár

Così partii per Kolozsvár in treno. Arrivato, salii sul monte del sanatorio.
Due medici mi visitarono attentamente, poi uno mi chiese:
- Perché sei venuto qui? -
- Perché i medici di Kecskemét mi hanno detto che voi potete guarirmi. -
- Torna a casa, noi non possiamo aiutarti. -
Io non volevo ritornare a Kecskemét. Infine i medici mi dissero che nell'angolo del giardino mi avrebbero preparato un posto dove poter dormire. A causa della mia malattia non mi permettevano di entrare nelle stanze e nella sala da pranzo.
Dopo due settimane, arrivò un medico con il quale mi lamentai per la condizione in cui mi trovavo:

-Signor dottore, qui io divento pazzo. Non sento la voce della gente, neanche degli uccelli. La solitudine è insopportabile. -
Allora il medico mi disse:
- Figlio mio, prendi il tuo letto e portalo nel giardino, così sarà tuo. La sera porta dentro il letto nella tua stanza. -
Ripetei quest'operazione per un mese. Poi dovevo ritornare a Kecskemét ma i medici mi trattennero perché la mia situazione migliorava. Io nel frattempo pregavo Gesù nel giardino sotto gli alberi.

Meditazione

Dopo 5 mesi tornai a Kecskemét, felice e guarito. Come mi dissero i medici di Kecskemét, di Kolozsvár e di Budapest, ero malato da 6-8 anni. Capii che se ero vivo era solo grazie a Gesù. Giá all'etá di 7-8 anni, quando gli scalini erano riscaldati, Gesú mi amava moltissimo..
Oh caro Gesú! Queste cose le ho potute riconoscere chiaramente solo adesso.
Solo con l'aiuto di Gesú avevo potuto lavorare con questa malattia fino all'etá di 15 anni.
Il mio negozio era un grande cesto di 2 chilogrammi, d'estate era pieno di dolci di 8-10 chilogrammi, d'inverno di 12-14 chilogrammi di arance e mandarini. Cosí lavorai per 7 anni, portando con me questo cesto per 20 ore al giorno senza riposo.
Quando realizzai l'aiuto di Gesú sul monte di Kolozsvár quasi svenni. Solo allora capii i miracoli.
Dopo aver sentito la forza di Gesú, decisi di dedicare tutta la mia vita per ringraziarlo.

Ritorno a Kecskemét

Ritornato a Kecskemét entrai in ospedale. I medici mi visitarono e infine chiamarono il capo medico.
-Venga signor capo medico, é ritornato Kuti Béla da Kolozsvár. -
Il capo medico mi visitò e mi disse:
- Perché ai medici hai parlato dei santi?
Gli raccontai la mia storia, del calore degli scalini e della guarigione da una malattia inguaribile. Era evidente l'aiuto di Gesù.
Il medico capo mi guardò e mi disse:
- Guarda giovanotto io sono un medico. Non posso parlare dei santi, dei profeti, di Gesú. Non li riconosco. Io adesso posso solo dire che la tua condizione é migliorata molto. Ma se pensi che questo sia dovuto all'aiuto di Gesú sono piú che contento. -
Terminata la visita altri due medici mi dissero di aver avuto tanta fortuna e che dovevo star attento alla mia salute per il futuro. Quando tornai pensavo di essere sano, anche se tutte le alterazioni erano rimaste, ma questo venni solo a saperlo in seguito, durante un'operazione.

Kőszeg

Alla fine della seconda guerra mondiale in Ungheria c'era la mobilitazione totale. Io allora ero leva nel servizio civile. Con il mio battaglione dovevamo andare a Kőszeg (una piccola cittá dell'Ungheria occidentale).
I russi riuscirono a passare il fronte e arrivarono a Kőszeg.

Le autoritá a Kőszeg non fecero evacuare la popolazione come a Kecskemét.
Tutti facevano quello che volevano. Alcuni fuggirono attraverso i monti in Austria, altri rimasero.
Loro non potevano sapere il loro futuro: o la fucilazione o la deportazione in Siberia.
Io fuggii con altri due ragazzi in Austria. Durante la fuga ci facevamo coraggio: - Non abbiate paura compagni, non ci fucileranno.-
I russi bombardavano il monte perché lá fuggivano i loro nemici. Accanto a noi esplodevano le bombe, le pallottole, ma non ci colpirono.
Grazie a Dio e a Gesú rimanemmo vivi.
Riuscimmo ad attraversare le montagne. Loro decisero definitivamente di lasciare l'Ungheria, uno volle andare in Germania, l'altro in Italia.
Io decisi di ritornare in Ungheria, nella mia patria. Lá vivevano mia madre e la mia giovane moglie.
I ragazzi andarono verso ovest mentre io guardavo le montagne che appartenevano all'Ungheria.
Un giorno sentii nella testa un ordine: Parti! Feci sei passi e sentii un nuovo ordine: Ferma! Allora sentii un abbraccio. Non vidi nessuno ma quest'intuizione la ricevetti sicuramente da Gesú.
In quel momento i russi cominciarono il bombardamento. Io per loro ero un bersaglio da colpire, ero il loro nemico. Muovendomi in avanti esplose al mio posto una bomba, ma non mi ferí. Non fui ferito dall'esplosione e neanche colpito dalle schegge.
Non potevo rimanere loro bersaglio e per questo cominciai a correre giú per la montagna.
Correndo disperatamente andai a sbattere contro un grande

albero, poi caddi a terra e cominciai a piangere.
Questo era di nuovo un grande miracolo di Gesú nella mia vita.
Da allora capii di aver ricevuto una serie dei miracoli da parte di Gesú: le scale a Kecskemét, il sanatorio di Kolozsvár, e adesso la salvezza tra le montagne dell'Austria e il fuoco nemico.

La ragazza austriaca

Dopo poco tempo mi rimisi in cammino e trovai alloggio in una casa. Bussai alla porta e mi aprí una vecchia signora. Le chiesi se potevo riposare un po'. Lei prese la mia spalla e mi condusse, attraverso il cortile, in una dispensa che era piena di patate. - Se sono buone le patate, potrei sfamarmi anch'io - pensai. Sedetti nella dispensa e pensai agli avvenimenti.
All'improvviso si aprí la porta e come in una fiaba entró una bellissima ragazza bionda. Era molto elegante, come se volesse andare al ballo. Lei sedette accanto a me.
Io la guardai, non potei capire la situazione.
Non parlammo ma rimanemmo seduti. Dopo un'ora e mezza se ne andò. Tornò poi la signora anziana e mi chiamó a pranzare. Le due donne mi dissero che il marito di una e il figlio dell'altra erano al fronte russo.
Non c'era un uomo nella casa.
Tornai all'alloggio in dispensa, di nuovo venne la ragazza e sedette accanto a me. Non capii la situazione nuovamente, non sapevo cosa fare.
Per un momento pensai che avremmo potuto fare l'amore ed ero in grande imbarazzo. Forse Gesù volle tentarmi ma io non cedetti. Non volevo esser ingrato a Lui.

Il desiderio di cadere tra le braccia della ragazza era grande ma non trovai il coraggio di farlo.
La ragazza venne per 9 giorni consecutivi ma io non caddi in tentazione.
Il decimo giorno non venne più la ragazza, ma arrivarono i russi… Uno di loro si prese il mio orologio e io non potei oppormi.
Un altro con il mitra mi ordinó di far uscire un cavallo delle donna dalla stalla. Mi minacció con la sua pistola automatica. Io non ubbiddii all'ordine del soldato. Infine il soldato disse: - Va al diavolo! - poi mi lasció.
Entrai in casa delle donne, le ringraziai per la loro ospitalitá e baciai la loro mano.
Partii verso casa per ritornare in Ungheria. Alla frontiera c'era un punto di controllo con i soldati russi, che gesticolavano con le loro pistole automatiche.
Non era piú possibile tornare indietro e mi presentai ai russi senza paura di essere fucilato.
Un giovane ufficiale dai capelli rossi ordinó ai soldati di lasciarmi andare avanti.
Mi toccó la spalla e disse di andare con calma.
Allora io pensai che questo era di nuovo l'aiuto di Gesú per il mio sincero atteggiamento verso la ragazza austriaca. Gesú mi aiutó perché io non tradii mia moglie che mi aspettava a Kecskemét.
Nella dispensa pensavo all'opinione di Gesú: cosa avrebbe detto se dopo tutto quello che mi aveva fatto non avessi saputo resistere alla tentazione? Che uomo sarei stato?
Sapevo che sarebbe stata una delusione per Gesú.
Per questo mi considero un eroe. Ma forse non sono stato io l'eroe, ma la ragazza é stata un'eroina.
Da allora io rispetto le donne piú di prima. Questa ragazza

sicuramente capì che con il mio comportamento non volevo offendere Gesù. Rispetto le donne per la loro empatia, quella che aveva anche questa ragazza austriaca.
Nel cuore delle donne quest'empatia, quest'amore diventa piú forte quando hanno un bambino. Possono regalare la loro immensa empatia ai loro figli.
Andai verso l'Ungheria. Nell'altra direzione andavano migliaia di soldati russi verso l'Austria con i carri armati. Nessuno mi fermò. Il giorno seguente arrivai a Szombathely. Andai alla stazione ferroviaria, salii su un treno e sedetti in una carozza dove c'era molta gente.
A Győr il treno si fermó, salí un ufficiale e cominció a controllare i viaggiatori.
Tutti presentarono i loro documenti eccetto un ragazzo che disse di essere ebreo. Lo lasciarono viaggiare in pace.
Io dissi di essere una leva (servizio giovanile), per questo l'ufficiale mi ordinó di scendere dal treno.
Nel frattempo raccolsero molti uomini ritornati dall'Austria. Io non volli andare in Siberia, e chiesi aiuto a Gesú. Così con il ragazzo ebreo cambiammo carrozza e ci nascondemmo. Il treno ripartí, infine scendemmo dal treno a Budapest e arrivammo a casa.

Le mie malattie

Ritornare a Kecskemét, poi a Szeged fu un'operazione impegnativa.
Per metà della mia vita, quando mi occupavo del mio negozio, dovevo ogni settimana andare a Budapest per la merce.
Allora sentii una pressione molto forte nel mio cuore. La

terminologia medicale di questo fenomeno è angina pectoris, un forte dolore al torace che si accusa prima di un infarto.
Prima di partire per Budapest, ogni mattina ricevevo un'iniezione dal primario Szücs, nella sua clinica di via Maria, vicino al mio negozio.
Così potevo andare a Budapest.
Viaggiando verso Budapest dovevo rallentare ai distributori di benzina per controllare il mio polso e, in caso di pericolo, chiedere aiuto.
Arrivato a Budapest, chiedevo sempre ai produttori informazioni sugli ospedali, preoccupato dalla possibilità del rischio di un'angina pectoris.
Ritornato a Kecskemét, andai subito dal signor Tímár, primario cardiologo. Lui abitava all'angolo di via Budai Dezső, e mi fece un'iniezione per evitare l'aggravarsi della mia malattia. Dovevo ripetere quest'operazione ogni giorno.
Ogni volta, ritornando da Budapest, a Kecskemét entravo nella Chiesa Francescana per ringraziare Gesù, per l'immenso aiuto che mi aveva dato risparmiandomi la vita, considerato lo sforzo a cui ero sottoposto causa il lavoro.
Decisi in seguito di non continuare più questo lavoro, troppo impegnativo per il mio fisico. Parallelamente seguivo il negozio e i miei numerosi lavori nel sociale. Conseguii ottimi risultati e anche i ministri lodarono il mio lavoro.
- Adesso devo morire? - chiesi a Gesù. Recitai una preghiera, lo ringraziai che fino a quel momento la vita mi permise di ottenere grandi successi. Il giorno dopo mi sentii già meglio e potevo lavorare più tranquillo di prima.
Nel 1999 ebbi un'operazione ad un calcolo biliare. Non era necessario operare ma un capo medico mi disse che era inevitabile, se volevo preservarmi da orribili sintomi e crampi. Alcuni altri medici dissero che non c'era urgenza di fare

quest'operazione, che si poteva viver bene anche con un calcolo della misura di una noce.
Io decisi comunque di farmi operare .
L'intervento si prospettava semplice. Il medico mi disse che l'operazione si sarebbe svolta il lunedì mattina presto e che per mezzogiorno potevo già tornare a casa mia.
L'operazione era endoscopica. I chirurgi tagliano il paziente in tre punti per introdurre una lampada, un bisturi ed una pompa. Nel mio caso l'operazione non fu possibile, perché tra gli organi interni vi erano delle aderenze.
Guarii, ma la situazione menzionata rimase. Quando cominciò funzionare la pompa persi molto sangue e l'infermiera per 3-4 giorni dovette farmi delle trasfusioni di sangue.
Era evidente che avevo ricevuto un aiuto transcendentale. Senza l'intervento di Gesù non ce l'avrei mai fatta.
Nel 2006, all'Istituto Nazionale di Cardiologia Gottsegen György, all'ultimo momento mi applicarono un pacemaker. L'intervento di cardiologia non fu possibile, perché negli ultimi mesi di polso avevo dai 34-36 battiti.
Dopo un breve esame, chiesi informazioni ai medici sul da farsi.
- Voi scherzate? - chiesero i medici. - Siate contento che vivete ancora. Domani faremo l'operazione e ti applicheremo il pacemaker - .
Quanto mi aiutava Gesù! Durante l'infanzia aveva avuto pietà di me, di un bambino sottoalimentato e mal vestito. Mi aiutò a lavorare 20 ore giorno e non mi lasciò morire. Sicuramente mi aveva visto diligente, onesto, lavoratore e vicino a mia madre e ai miei fratelli.

Penso sia difficile credere che la mia vita è stata una serie dei miracoli. Adesso, avendo piu di 88 anni, riconosco la guida di Gesù nella mia vita.

Se Gesú mi ama, sicuramente ama anche molta gente, ama tutti gli uomini.
Ama e aiuta tutti quelli che ne hanno bisogno.
Riconosci di non avere merito davanti a Gesù.
Gesú conosce i miei pensieri, il mio talento, le mie capacità. Sa che cosa io posso fare.
Lui aspetta ed è felice se faccio qualcosa di buono. Kuti Béla non ha mai dimenticato il suo aiuto, per quel che riguarda la salute ma anche per la vita stessa.
Non capisco come mai, a Kecskemét, finora, nessuno abbia prestato attenzione ai miracoli di Gesù.
Per me sarebbe importante porre una statua di Gesù o una lapide commemorativa davanti alla scuola calvinista.
Accanto a questo, vorrei far conoscere i miracoli di Gesù negli altri paesi. Gesù meriterebbe molto più rispetto in tutti paesi.
Anch'io ho avuto tante mancanze in questo terreno, ma durante la mia vita ho dovuto lavorare moltissimo ed avevo numerosissimi impegni sociali.
Da vent'anni penso a tutto ciò, ma ancora non ho un perfetto concetto.
Ho fatto solamente grandi donazioni alla Chiesa.
All'orfanotrofio francescano di Deva, in Transilvania, mandai molte migliaia metri di tessuto con un furgone.
Regalai poi un furgone di tessuti ai disoccupati di Kecskemét e al Centro d'Istruzione di Kecskemét distribuii i tessuti con i quali si potevano fare dei vestiti.
Così dice Gesù: - Beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia – (Matteo 5.7).
Devo ringraziare Gesù perché mi ha accompagnato dall'infanzia fino alla vecchiaia.
Adesso sto cominciando a capire: ma come posso ringraziare Gesù per l'aiuto che mi ha dato?

Bugac

Il direttore del Turismo di Bugac mi chiese di aiutare le loro organizzazioni. Il piccolo ufficio turistico si trovava e si trova tutt'oggi nella piazza centrale di Kecskemét.
Il mio compito era quello di gestire e organizzare il lavoro di un gruppo di ragazze alla fabbrica di Conserva. Loro lavoravano sotto la direzione di mia sorella Kuti Mariska, che al tempo era cuoca.
C'era in programma una gita nella puszta di Bugac.
Gli ospiti arrivarono al palazzo municipale col pullman e salirono alla sala del consiglio al ricevimento. Li salutò un consigliere in 6 lingue, poi assaggiarono la famosa grappa di albicocca di Kecskemét. Dopo ricevimento partirono col treno per Bugac dalla stazione ferroviaria di piazza Rávágy.
Alla stazione di Bugac gli ospiti salirono su dei carri equestri, fecero un giro nella puszta, guardando i cavalli, le vacche e le pecore.
Al Bugac-monostor si tenne il pranzo. Le ragazze arrostirono i polli allo spiedo e il profumo della carne svegliò l'appetito degli ospiti.
Durante il pranzo, le ragazze servivano i piatti, e i vini eccelenti invitavano alla festa.
La compagnia zingara Zsákai chiamò a ballare gli ospiti mentre io invitai a ballare le donne e le ragazze, insegnando loro csárdás una tradizionale danza ungherese.
Cari lettori,
io scrivo queste cose perché Gesù vuole la felicità degli uomini e le gite a Bugac rendevano gli uomini felici.

Le conferenze

Cari amici,
adesso vorrei affrontare l'esperienza delle mie conferenze.
La prima che feci fu nel liceo Ward Mária a Kecskemét. Prima della conferenza parlai con la direttrice: mi avvisò che le ragazze erano problematiche e mi avrebbero fatto una brutta sorpresa.
Alla conferenza l'aula era piena di ragazze.
Queste ragazze 'cattive' ascoltavano le mie parole con grande disciplina e partecipazione e capii che rimasero colpite dalla descrizione dei miracoli che feci. Le ringraziai con commozione per la loro attenzione.
Andai in seguito in una scuola media. Quando il direttore mi ricevette mi chiese quale sarebbe stato l'argomento del mio intervento: io volevo parlare della mia vita e dell'aiuto che Gesù mi aveva dato.
Il direttore mi avvisò che fra gli alunni c'erano molti giovani insolenti, che non avrebbero accolto la mia conferenza con molta simpatia. Infine mi disse: - Vi do la possibilità di fare questo incontro, se riuscirete a formare l'anima di questi ragazzi tutta la scuola sarà vostra. -
Non guadagnai la scuola ma nel 2011 tenni delle conferenze in 13 classi e nel 2012 in 25.
Finito il ciclo di conferenze incontrai il direttore e lo ringraziai per la possibilità che mi aveva offerto: questi ragazzi avevano un'anima, e glielo dissi.
Alcuni studenti vollero ascoltare più volte le mie conferenze ma non fu possibile perché la professoressa non permise loro di saltare ulteriori lezioni.
Tutti gli alunni accolsero con simpatia e interesse i miei interventi e in alcune classi mi fu chiesto anche di ripeterle.

Vorrei parlare ora di un'altra conferenza. Una classe mi ascoltava con grande attenzione e quando uscii dall'aula tutti rimasero seduti, guardandomi immobili in silenzio. Chiesi spiegazioni all'insegnante che mi confidò che i ragazzi non avevano mai assistito ad una conferenza simile. Le chiesi poi se gli alunni conoscessero o meno la religione: non studiavano religione? Non frequentavano la Chiesa?
La risposta fu no.
Allora ho capito che per raggiungere la grazia di Gesù non è sufficiente donare tessuti ai poveri, o dare soldi alle chiese.
La vera grazia è riuscire a far conoscere Gesù e lo Spirito Santo.
Se con il mio scritto riesco ad avvicinare alla fede anche altre persone sono felice: questa è la vera grazia.
Vorrei citare ancora un episodio. Nella scuola generale di piazza re Mattia, due classi hanno ascoltato la mia conferenza e alla fine volevano avere più informazioni. Dove potevano trovarle? Nei giorni seguenti portai a loro alcune copie del mio scritto e altre le regalai alla biblioteca della scuola.
Anche nel Liceo Kalazanciano di Kecskemét vennero organizzate due conferenze, durante le quali riuscii a catturare l'attenzione di professori e studenti. In alcuni istituti ripetei la conferenza più volte durante l'anno.
La direttrice della Scuola Media Commerciale Lestár Péter, mi chiamava sistematicamente per le conferenze.
Anche le scuole generali dei villaggi e città vicine, Ballószög, Lakitelek, Kerekegyháza, ricevettero con piacere le mie conferenze.
Dopo una conferenza che tenni nella sala comunale cattolica a Kecskemét, una donna di mezza età mi si avvicinò, avendo compreso il miracolo che illustrai quel giorno: in Austria, una bomba esplose a pochi metri da me, perché, per ispirazione di Gesù, mi fermai qualche secondo prima.

Così mi parlò di un'ispirazione di Gesù nella sua vita. Un giorno, mentre lavorava in giardino, sentì un'ispirazione. Corse velocemente in casa, dove trovò il marito impiccato. Prese all'istante un coltello e tagliò la corda. Suo marito non perse la vita e i due vissero ancora più in armonia di prima.
Anche questo episodio ci mostra l'aiuto di Gesù.

La signora Kovács

Cari amici,
si può notare con quale decisione Gesù dirige le cose, per venire anche in nostro aiuto.
Vorrei raccontare ancora una storia. Appena sposati, io e mia moglie, abitavamo in una casa e come vicini avevamo una famiglia di nostri coetanei, con i quali ogni anno festeggiavamo insieme il Natale. La sera della Vigilia cenavamo da loro.
La suocera del mio amico, la signora Kovács, cucinava il mio piatto preferito: il cavolo con la carne. Da ben 65 anni la signora Kovács ci invita ogni Natale a favorire di questo piatto.
Penso sia un miracolo di Gesù che lei, alla vaneranda età di 107 anni, possa ancora cucinare e lavorare con la figlia Éva.
La signora Kovács è certamente aiutata da Gesù, per aiutare a sua volta la sua famiglia e noi tutti.

Cinguettio

Nel gennaio del 2013, nelle ore mattutine, ho potuto ammirare il volo di uno stormo grandioso di uccelli.
Non volavano come generalmente volano a forma di lettera V

ma ruotavano in cerchio sopra il centro di Kecskemét. Saranno stati all'incirca 1550-2000 uccelli. Quest'espressione sicuramente era un forma di ringraziamento per i miracoli di Gesù.

La mia vita e lo spirito miracoloso di Gesù

Tre anni fa ho scritto un libro per aiutare la gente a conoscere questi miracoli di Gesù. Credo che dai miei libri e dalle mie conferenze quasi 18000 uomini e donne abbiano conosciuto i miracoli di Gesù nella mia vita e abbiano potuto capire l'amore di Gesù per tutti noi.
Non so, spero solo che molti di loro riflettano sul grande amore e sull'aiuto che Gesù ci offre.
Vorrei provare ad esprimere il mio ringraziamento per Gesù. Ho 88 anni e vivo ancora.
Posso lavorare, andare in chiesa, pregare Lui. Non potevo immaginare che la mia vita sarebbe andata in questo modo, Lo devo ringraziare per tutto il suo aiuto e per avermi concesso questa grazia, di cui gli sarò grato per sempre.
Riflettete, cari lettori, su tutto ciò che vi ho raccontato. Se voi seguite e rispettate Gesù, Lui vi aiuterà e sarà contento di Voi.
Nel mondo odierno la tv e i giornali ci trasmettono solamente tragedie e il futuro è sconosciuto a tutti, anche agli uomini più intelligenti. Nessuno conosce il futuro ma il futuro si può capire solamente con la guida di Gesù.
I miracoli di Gesù nella mia vita non li capii nel momento stesso in cui accadero, ma solo più tardi.
Per esempio, la guarigione nel sanatorio di Kolozsvár l'attribuii all'aria buona.
I medici non accettarono mai la mia opinione di miracolo.

Sulle montagne dell'Austria, sotto il bersaglio dei russi, riuscii a salvarmi dalle bombe solamente grazie all'abbraccio di Gesù. Tra l'ordine di avanzare e un altro di fermarmi, rimasi in vita tra due esplosioni.
Allora sentii un abbraccio che non mi lasciò piú. Nell'altro fianco della montagna realizzai che quanto successo non poteva essere accidentale. Io non potevo sapere da solo quando muovermi e quando fermarmi.
Giunto al sicuro, riconoscendolo un miracolo, cominciai a piangere, solo Gesù mi poteva aver salvato la vita.
Come ho già detto, i miracoli di Gesù non si capiscono subito.
Un giorno, alla fine dell'autunno, passeggiando verso il Palazzo della Posta, mi fermai davanti alle scale poiché una strana forza mi costrinse a fermarmi qui.
Oh mio Dio! Qui per sette anni dormii dalle 4.30 alle 7.30 di mattina!
Allora percepii la costante presenza di Gesù al mio fianco. Io rimanevo in vita nel mio sottile vestito e questo mi sembra di un miracolo.
Gesù, fin dai 7-8 anni, mi aiutava continuamente. Questo fu il piú grande miracolo che Gesù mi concesse, salvandomi dalla morte.
Con la sua benedizione ed aiuto potevo vivere e lavorare giorno dopo giorno.

La mia stupidità di allora, non mi permise di riflettere razionalmente sulla vita.
Sarebbe stato più ragionevole da parte mia ritornare a casa da Topo Blu/Kék egér/ e, dopo aver riposato per un periodo, ricominciare di nuovo a lavorare.
Malgrado la mia capacità nel lavoro e nel commercio, non fui abbastanza intelligente per capire l'importanza della mia salute.

Adesso so che senza l'aiuto di Gesù non sarei mai sopravvissuto. Grazie a Dio e a Gesù rimasi vivo. Ogni notte dormivo alcune ore sulle scale e quando alle 7.30 arrivavano gli studenti per andare a scuola, mi svegliavo e iniziavo a lavorare.
Poi andavo al mercato, da mia madre mangiavo un po' di ricotta e pane e così cominciava la mia giornata.
Quando per l'ultima volta mi fermai davanti alle scale, riflettendo su tutta mia vita, mi incantò l'amore e l'aiuto di Gesù.
Lui ci abbraccia sempre in silenzio e improvvisamente.
Gesù mi seguì fin da bambino e mi vide crescere fragile e cagionevole. Probabilmente mi fu vicino avendo apprezzato la mia diligenza e l'amore per il lavoro e la famiglia. Ebbe tanta compassione per me, anche per questo mi tenne sotto la sua ala protettrice. Non riesco a contare quante volte intervenne nella mia vita.
Una domenica uscii dalla chiesa e davanti a me c'era una bella famigliola: madre, padre e bambini. Una bambina avrà avuto più o meno 7-8 anni, l'età in cui io cominciai a lavorare. A quel tempo dovevo essere molto forte, per portare un cestino di 10-12 chili pieno di arance, mandarini e zuccherini, e, se ci riuscii, fu solo grazie all'aiuto di Gesù.
Chiesi allora ai genitori:
- Quanti anni ha vostra figlia?
- 11- rispose il padre.
- Oh Dio! - gridai.
- Che cosa? - mi chiese il padre.
- Io alla sua età lavoravo già duramente. -
- La sorella minore ha 7 anni – disse il padre. - Guardate anche là! –
In una piscina vidi dei ragazzi che avranno avuto 7-8 anni. Pensavo a com'ero io a quell'età e quanto aiuto mi aveva dato

Gesù nel crescere e nel risolvere i problemi della mia vita. Senza di lui adesso non sarei qui.
Alcuni miei lettori mi dissero: - Il suo libro è molto bello, signor Kuti, ma non riusciamo a capir tutto. –
Con tutta la buona volontà, l'impegno, la forza d'animo, come può un bambino di 7 anni lavorare senza sosta dalla mattina alla sera?

Adesso, giunto alla fine della vita, mi è chiaro il grande amore di Gesù nei miei confronti.
Mi commuove molto pensare a come Gesù si sia preso cura di un uomo debole come me.
Una domenica, quando andai alla chiesa francescana di Kecskemét, osservai nel cortile migliaia di lastre marmoree con impressi dei ringraziamenti per la Madonna e per Gesù. Tante persone sono guarite grazie al loro amore ed anch'io ho voluto lasciare la mia testimonianza.
C'è chi dubita di quello che ho scritto ma non mi stupisco.
Oggi in Ungheria i bambini di 7 anni non dovrebbero lavorare.

Cari lettori,
vorrei che voi capiste che in qualsiasi difficoltà solo Gesù può aiutarvi davvero.
Alcuni mesi fa andai in un liceo di Kecskemét per chiedere di avere la possibilità di presentare il mio libro.
Il direttore mi invitò nel suo ufficio e mi chiese di presentargli il tema del mio lavoro, i contenuti, in particolare sul tema dei miracoli. Gli raccontai tutto, lui ammise di non essere mai stato religioso finché non si ammalò la figlia di 2 anni.
I problemi della vita possono essere diversi e neanche i medici in alcuni casi ci possono aiutare: dobbiamo sempre e solo cercare Gesù.

Ogni giorno, ogni sera nella mia stanza, io prego e parlo con Lui: gli illustro le mie paure, le mia afflizioni, i miei problemi, e Lui mi ascolta.
Gesù vede queste cose non solo nella mia testa, ma anche nel mio cuore e nella mia anima, e, se parlo con sincerità, mi ascolta meglio. Ciò mi dà coraggio e forza, soprattutto ora che sono vecchio.
Vi prego quindi, cari lettori, di amare e rispettare Gesù. Lui ci aiuta sempre quando abbiamo bisogno: e sa Lui quand'è il momento di intervenire...
Bisognerebbe rispettare Gesù sempre, anche quando non si hanno problemi: perchè quando le difficoltà arrivano, lo si prega e si chiede il suo aiuto.
Io credo di esser stato miracolato.
Non voglio impressionare e convincere nessuno, tutti possono credere a quello che vogliono, ma che almeno ragionino sulle esperienze di vita.
Se gli uomini non ci possono dare aiuto, ce lo può dare sicuramente Gesù.

Un giorno chiesi ad un mio amico medico:
- É possibile tollerare le condizioni in cui vivevo e se sì, per quanto tempo? -
- In 2-3 settimane uno avrebbe riscontrato una grave malattia e sarebbe rimasto in ospedale al massimo per altre due settimane. -
Malgrado tutte le difficoltà io sono ancora in vita.
Perché Gesù ha aiutato proprio me?
Forse ha avuto pietà di un bambino che lavorava 20 ore al giorno per aiutare la sua famiglia, non rispettando la sua salute. Gesù, nel Vangelo di San Marco, benedice i bambini: forse per questo mi ha risparmiato. Lavoravo 20 ore al giorno

sia d'estate che d'inverno, senza un giorno di riposo.
Ripensando alla mia malattia, alle conversazioni con gli uomini, alle visite nelle chiese, posso dire che l'amore di Gesù è sempre e con tutti.
Adesso, dopo 88 anni, posso dire che solamente lo spirito miracoloso di Gesù era con me e proteggeva la mia vita. Lui dice: - Ecco,Io sono con voi tutti i giorni,fino alla fine del mondo - (Matteo 28.20).

Fondazione per i bambini malati di cancro

Come già avete potuto leggere, la nostra famiglia era molto povera. Non avevamo un appartamento nostro, quasi ogni mese dovevamo cambiare dimora.
La mia famiglia era sfamata dal mio modestissimo profitto. Avendo 20 anni qualcosa avevo messo da parte e così potevo aiutare la famiglia.
Molto più tardi ebbi anche la possibilità di dare un contributo per la ricostruzione della Chiesa Francescana e la costruzione della cappella del Giardino della città.
Mandai anche all'orfanotrofio di Deva, in Transilvania, al padre francescano Böjthe Csaba , parecchi tessuti, per aiutare bambini orfani ungheresi, rumeni e zingari. In seguito ne mandai anche ai disoccupati e ai poveri di Kecskemét: poterono così imparare a cucire e poterono portarsi dei vestiti a casa.
Nel 2012, dopo un grande miracolo, mandai una grande somma alla Fondazione dei bambini malati di cancro, che necessitano di tante e costose medicine per continuare a vivere.
Poter dare un aiuto mi recava sempre tanto piacere.

Lavori sociali

Per 30 anni sono stato membro del consiglio municipale di Kecskemét ed anche membro del comitato di agricultura, industria e commercio. Ogni mese tenevamo una sessione del consiglio e del comitato. Abbiamo anche visitato numerose ditte e aziende, aiutandole.

- Ero vicepresidente del Fronte Patriottico (HNF) di Kecskemét.
- Ero vicepresidente nazionale dell'Organizzazione Nazionale dei piccoli commercianti (KISOSZ).
- Nel 1961 aiutai l'organizzazione del Club Automobili.
- Organizzai assemblee, incontri ungheresi-tedeschi, ungheresi-polacchi, ungheresi-bulgari.
- Organizzai incontri fra scrittori, poeti e lettori.
- Ebbe grande importanza l'organizzazione della riunione di metalli.
- Organizzai collette per i danneggiati degli alluvioni, per i poveri e per i vecchi.
- Parallelamente rappresentavo gli interessi dei piccoli commercianti della provincia Bács-Kiskun
- Tenemmo delle sessioni nelle fabbriche, nelle aziende, nelle cooperative di Kecskemét (per esempio nella Fabbrica di conserve), e le appoggiavamo con i consigli. Ascoltavamo i loro problemi e cercavamo di risolverli.
- Feci 30 anni di lavoro sociale, pari a 8 anni di contributi. Ho fatto ciò molto volentieri, senza pagamento, per la comunità.

Chiedo perdono, cari lettori, ma nelle prossime pagine vorrei dare delle brevi informazioni sulla mia vita professionale. Di questo, ho già parlato in particolare nel mio libro 'La mia vita e i miracoli'.

Matrimonio

Ritornando da Kolozsvár, non potevo più lavorare come commerciante perché non potevo portar troppi pesi. Per questo motivo, cominciai a lavorare dal salumiere Szabó, come commesso.
A quel tempo ero ancora sotto la leva militare.
Spesso visitavo la scuola di ballo nel campo sportivo di Kecskemét, Torna Egylet (Società di Ginnastica di Kecskemét). Qui conobbi una bella ragazza bionda, all'incirca della mia età, e chiesi alla madre il permesso di accompagnare la figlia a casa. Abitavano nel calle Sétatér.
Poco tempo dopo ci sposammo e celebranno le nozze nella famosa Chiesa Grande di Kecskemét (Nagytemplom in ungherese). Non c'erano delle circostanze favorevoli: poco dopo il matrimonio, nell'autunno del 1944, i russi si avvicinarono a Kecskemét e la città fu evacuata.

Il mio lavoro di agente commerciale

Ritornando dall'Austria, entrai nell'ufficio del sindaco a Kecskemét, per chiedere un certificato di agente commerciale. Cominciai così a cercare di rappresentare delle ditte.
Riuscii ad ottenere un contratto con 14 ditte, nella parte centrale dell'Ungheria: Budapest, Kecskemét, Szolnok, Cegléd, Dunaföldvár e Izsák.
Queste erano le ditte:
1. Kozma Prodotti di carne, Budapest
2. Fabbrica di industria chimica, Kecskemét

3. Azienda di Stato di prodotti di carne, Kispest
4. Fabbrica di tinture, Izsák
5. OMTK Centro di elaborazione di latte, Budapest e le sue altre ditte
6. Negozio di spezie e derrata coloniale di Mauthner Dezső, Budapest
7. Mulino di piperone di Reizer Lipót, Szeged
8. Fabbrica di conserva di Weisch Manfréd, Budapest e dintorni
9. Fabbrica di cioccolato Stühmer, Budapest
10. Boon ditta di importazione di cacao, Budapest
11.Vivaio di Kolauch Károly, Szeged
12.Fabbrica di capotta e sacchi di Pollák Sámuel, Szeged
13.Fabbrica di Warhanek C. Budapest
14.Fabbrica di salame di Hercz Ármin, Budapest

Ho conservato sigillate fino ad oggi le credenziali di queste ditte, che ho rappresentato dal 1945 al 1959. Nel 1949 la dittatura comunista di Rákosi Mátyás statalizzò tutte le aziende private.
Quando ricevetti le credenziali di queste ditte risvegliai grande interesse, perché i commercianti avevano bisogno di merci. In particolare: dei prodotti di latte di OMTK, di carne di Kispest, di cioccolata, di cacao di BOON, della derrata di Mauthner, di salame di Herz ,di conserve di Weisch Manfréd.
Giravo la tutta regione e ricevetti molti ordini da negozi e da vari commercianti.
Fu molto difficile organizzare i viaggi dei furgoni, dovendo rispettare tante regole.
Vorrei raccontare dei alcuni casi interessanti.
La mia giornata lavorativa tipo era ricca di impegni. Vedevo spesso i commercianti della mia regione.

Una mattina arrivai a Kiskunfélegyháza, e, dopo aver visitato i piccoli comuni della regione, andai a Csongrád, per rimanerci fino a sera.
Quando attraversai il fiume Tibisco ed arrivai a Szentes era già mezzanotte e i miei clienti commercianti mi aspettavano tutti insieme in un negozio illuminato.
Facevo a loro delle ottime offerte e mi comportavo correttamente: i commercianti mi stimavano per questo. Cercavo di fare dei buoni prezzi e loro, alla vendita, li raddoppiavano.
Naturalmente mi ordinarono anche molte altre merci e nacquero ben presto delle amicizie. La soddisfazione che il lavoro mi procurava non mi lasciava tempo di pensare alla stanchezza.
Visitavo i commercianti della regione di Szentes, Kiskunfélegyháza e Cegléd. Spesso partivo la mattina e tornavo la sera: ero stanco ma felice.
Organizzavo il transporto di qualsiasi tipo di merce. Ad esempio, trasportai il latte non solo da Budapest, ma anche da alcune aziende vicine, cosicchè le merci arrivavano a destinazione sempre fresche. Quei 5 anni di lavoro mi recarono tante soddisfazioni.
Nel 1949 il regime comunista di Rákosi Mátyás statalizzò anche il piccolo commercio.

Il mio impiego al Ministero della Difesa (HM)

Fui fortunato, perché riuscii ad entrare in collaborazione con il magazzino alimentare del Ministero della Difesa. Il mio compito era quello di organizzare il mantenimento della carne

nelle caserme, carne che proveniva dalla Fabbrica statalizzata di Kispest.
Questo non fu un lavoro facile, esigeva 24 ore di attenzione. Per organizzare il trasporto della carne lavoravo a tempo pieno e quindi non mi era possibile tornare a Kecsekemét. Per questo motivo affittai una piccola stanza per la notte.
Dormivo poche ore. Un giorno, ma capitava spesso, mi bussò alla porta, alle 2 di notte, un impiegato della fabbrica:
- Compagno Kuti, il furgone è arrivato, possiamo partire. -
La stanchezza era tanta ma in due minuti ero pronto a partire. Un capo della fabbrica mi aspettò e mi consegnò la lista per la giornata.
Gli operai caricarono sul furgone almeno 30-35 quintali di salame e di salsiccia, poi cominciammo la distribuzione.
Facevamo molti giri nel paese. Durante il primo giro attraversai la zona settentrionale di Budapest, poi la regione di Tata e Tatabánya. Ritornai in fabbrica alle 22. Mi addormentai alle 23 e alle 3 di notte arrivò di nuovo un macellaio della fabbrica e mi chiese: - Possiamo partire compagno Kuti? -
Il viaggio seguente fu: Aszód-Hatvan-Gyöngyös-Eger-Tarnaszentmaron. Come ultimo, visitammo un negozio di munizioni, dopo esser stati in alcune caserme di Tokaj, Miskolc,
Hajdúhadház, infine Debrecen. A Debrecen finimmo il lavoro a mezzanotte e partimmo per Budapest.
Fu Halmi Béla che mi aiutò ad ottenere questo lavoro al Ministero della Difesa.
Mi parlò poi di una revisione finanziaria al ministero: gli dissero che era inaccettabile che io guadagnassi 8000 fiorini in un mese, come il compagno Rákosi, segretario generale del Partito dei Lavoratori Ungheresi (effettivamente il dirigente della dittatura comunista).

Chiesero spiegazioni ai responsabili economici del Ministero:
- Ciò non è ammissibile. Lasciate questo lavoro altrimenti finirete in tribunale. - .
Così lasciai il lavoro ma fui felice di tornare a Kecskemét, dove mi presentai alla ditta di un piccolo commercio (KISKER). Mi impiegarono in un negozio nella parte meridionale di Kecskemét (Homokbánya).
I turni di lavoro non erano ottimali: 5-8, 11-14, 17-21 ogni giorno, ma io accettai. Durante le pause lavorative visitavo delle ditte e compravo merce fresca per il negozio.
Per i buoni prezzi diventai molto popolare fra i lavoratori.
Il direttore della ditta un giorno mi chiamò in ufficio e mi propose di lavorare in centro a Kisker, dove dovevo controllare tutte le unità commerciali della città, cercando di migliorarle.

La prima rassegna di moda e gli anni Cinquanta

Una volta ricevetti come premio lavorativo un biglietto per andare a teatro, ad ascoltare una cantante allora famosa: Hollós Ilona. Dopo la sua performance si svolse una breve rassegna di moda, in cui dei ragazzi presentavano dei vestiti molto eleganti. Ciò mi piacque moltissimo e iniziai a pensare.
Il mattino seguente, mentre andavo in ufficio col direttore, gli chiesi quando passammo davanti ad una vetrina:
- Compagno direttore! Potremmo organizzare una rassegna di moda anche noi? -
Mi guardò stranamente. Lui era stato sarto a Budapest. In quel periodo il partito comunista aveva destituito dalla direzione delle ditte statalizzate i vecchi dirigenti, specialisti, direttori, ed al loro posto nominava dirigenti e direttori operai, che non

avevano la necessaria specializzazione.
Infine il direttore mi disse:
- Secondo te potrei organizzare una rassegna, Béla?
- Si compagno direttore! – risposi.
- Allora organizzate!
L'indomani partii per Budapest. Allora i programmi era possibile organizzarli solamente con la collaborazione di ORI. La funzione di ORI era quella di mediare fra i programmi e i modelli. Volevo una rassegna di moda poco noiosa e poco costosa.
Il palcoscenico, costruito dagli impiegati di Kisker ed illuminato da parecchi riflettori, fu posto nella piazza centrale di Kecskemét, dove adesso si trova la fontana e la passerella era lunga 40 metri.
Poi scelsi graziose ragazze e ragazzi fra gli impiegati di Kisker, che indossassero i nuovi abiti.
Anche le mie figlie Marika e Icuka, al tempo piccine, ricevettero un ruolo e presentarono i vestiti per bambini.
Quella domenica migliaia di persone seguirono la nostra sfilata. La prima sfilata cominciò alle 9.30 ore, la seconda alle 15.30 del pomeriggio, la terza alle 19.30. Nella prima participarono 12 mila uomini, nella seconda 15 mila, nella terza 40000 mila. La piazza era piena di gente, alcuni guardavano il tutto anche dalle finestre, dai balconi e anche dagli alberi. Sembrava di esser presenti ad un discorso politico del dirigente comunista Rákosi Mátyás.
Io contai quasi 50 mila uomini, ma forse erano di più.
Fui molto felice di regalare alla gente uno spettacolo simile, anche perché fu un grande successo. Dopo questo risultato mi affidarono tutte le rappresentazioni a Kecskemét e al comitato Bács-Kiskun.
In seguito mi invitarono nella sottosezione commerciale

del comitato, e ricevetti la possibilità di organizzare delle rappresentazioni nelle altre città del comitato, ad esempio durante la Fiera autunnale di Kiskunfélegyháza, oppure la Fiera estiva di Kalocsa, o ancora la Fiera autunnale di Baja nel 1953.
Affrontai comunque anche delle situazioni spiacevoli. Un giorno, Nagymarosi Kálmán, presidente del consiglio municipale, mi chiese di organizzare un programma a Bugac. Io riflettendo un po'gli dissi:
- Compagno, presidente del consiglio, io potrei organizzarlo, ma non posso farlo per due motivi: come prima cosa ho troppo lavoro da sbrigare, secondariamente a Bugac fanno esercizi i carri armati e i comandanti russi non permettono l'entrata agli stranieri. -
Nagymarosi mi disse che avrebbe visitato il Comando Militare Sovietico per poter organizzare i Giorni del Turismo di Bugac.

Il giorno seguente, al Consiglio Municipale, Nagymarosi mi disse:
- Béla, vorrei aiutarti per poter organizzare i Giorni del Turismo di Bugac. Alcuni uomini ti aiuteranno e sarai esonerato dal lavoro nel tuo negozio nei giorni di programma turistico. Nell'Ungheria degli anni Cinquanta, era difficile pensar di poter fare una cosa simile, e cio ci credevo poco. Malgrado la buona volontà del presidente del consiglio, il comando militar sovietico non permise l'organizzazione della rappresentazione turistica.
In questo periodo, in Ungheria, contava solamente la volontà del partito comunista sovietico ed ungherese.
Nel frattempo la notizia della nostra iniziativa giunse all'orecchio della sezione politica di polizia. L'indomani apparse un uomo nel mio ufficio che mi invitò, per il giorno dopo, a presentarmi davanti al suo capo alla sezione politica di polizia.

Io gli risposi:
- Dica al suo capo che non verrò! Come potete dire una cosa simile? Qua in città mi conoscono tutti, se venissi alla sezione politica di polizia tutti mi crederebbero un agente di polizia. -
Il polizotto politico mi rispose:
- Come vi permettete di rispondermi così? –
Poi se ne andò ma il giorno seguente tornò.
- Il capo dice che l'aspetta domani a Budai Kapu, dove troverà, vicino alla scuola, un'automobile nella quale dovrà salire. -
Io non potei far altro che andare all'incontro. L'automobile si fermò e io salii. All'interno c'era il capo della sezione politica e un altro agente.
Loro vollero parlare con me riguardo il programma turistico di Bugac. Mi dissero di dover annunciare ogni attività straniera potenzialmente pericolosa per la sicurezza della Repubblica Popolare Ungherese.
Per esempio, se francesi, italiani, tedeschi, inglesi fotografassero oggetti militari, potrebbero organizzare spie fra gli ungheresi.
Io gli risposi:
- Guardate, io mi sento ungherese e amo la mia patria. Non voglio essere informatore della polizia, ma se vedo qualche cosa che non quadra, ve lo dirò. Credo sia il dovere di ogni cittadino. -
I poliziotti mi lasciarono in pace, e dissero:
- Va bene, ma dovete rispettare le regole! -
Ci fu un altro incontro, molto piú fastidioso.
Allora, in ogni posto di lavoro, c'era un informatore della polizia politica, che osservava la conversazione e le opinioni dei lavoratori. Una sera, nella piazza centrale, mentre andavo a casa, incontrai un compagno che mi disse:
- Domani sera vorrei incontrarvi alla porta di palazzo Cifra. -

- Va bene – risposi.
Il giorno dopo mi aspettava alla porta.
- Entrate! -
Salimmo al primo piano, dove mi aspettava un maggiore dell'ÁVO.
ÁVO (Államvédelmi Hatóság) era la crudele e malfamata polizia politica della dittatura comunista di Rákosi Mátyás. Il maggiore mi disse:
- Mettetevi a sedere! D'oggi in poi il vostro dovere sarà quello di annunciare l'opinione politica e l'atteggiamento dei lavoratori di Kisker al nostro agente. -
Io subito risposi:
- Non capisco come facciate a chiedermi questo. Io non sono l'informatore di nessuno: come potete pensare che io vi informi o denunci i miei colleghi e le mie colleghe? Voi potete fare quello che volete di me, io sono vostro prigioniero, ma mai denuncerò i miei colleghi, non cederò alle vostre minacce. -
L'ufficiale allora mi disse di sottoscrivere in una pagina che non c'eravamo mai incontrati e non mi chiese nient'altro. Infine disse:
- Abbiamo chiuso quest'affare. Accetto che voi non volete lavorare per noi. -
Così me ne andai.

La fiera autunnale di Kalocsa

Kalocsa è una città di grandi tradizioni religiose e storiche del comitato di Bács-Kiskun. Qui si trova il palazzo dell'arcivescovo cattolico di Kalocsa.
Nel 1953 organizzai una fiera d'autunno in questa città.

Nel campo sportivo costruimmo due grandi palcoscenici. In uno, dei campioni di giochi olimpici parlavano con il pubblico, nell'altro, c'erano dei programmi musicali. Era tutto molto bello.
Un giorno il ministro del commercio visitò la fiera e chiese guardandomi ai dirigenti:
- Chi è questo giovanotto fra dirigenti? –
Mi presentarono come l'organizzatore della fiera.
In questo periodo, a Kecskemét, solo due grandi magazzini erano illuminati da dei neon. Io a Kalocsa organizzavo l'illuminazione di 12 padiglioni.
Il ministro, passeggiando fra i padiglioni chiese ai dirigenti chi fosse l'organizzatore e io mi feci avanti. Il ministro disse:
- Ora capisco perché ho sentito parlare tanto di voi. –
In cuor mio sapevo che anche stavolta Gesù mi aveva aiutato, premiando i miei sforzi.
Alla fiera di Kalocsa, ma anche in altre città, organizzavo sfilate di moda con grande successo. Riuscii anche ad invitare il famoso cantante d'opera, Svéd Sándor. Egli cantava all'Opera Nazionale di Budapest, poi anche al Metropolitan di New York. Nel suo genere era terzo al mondo. Non chiese tanti soldi, solo la possibilità di presentarmi una cantante a Budapest, magari a cena.
Io fui felice di conoscerlo e di farlo conoscere al pubblico.

La fiera di Baja

Nel 1953, fu organizzata anche la fiera di Baja. Baja è una città nella parte meridionale del Comitato Bács-Kiskun. Anche in quest'occasione fui io l'organizzatore.
Non fu un compito semplice, perché la ditta dei commercianti

locali apparteneva al nostro centro di Kisker, a Kecskemét.
I commercianti di Baja si volevano gestire da soli, e io non volevo ostacolarli.
Anche questa fiera riuscì bene, come tutte le altre che organizzai.
Mi incaricavano di organizzare quasi tutti i programmi, ricevevo richieste sia dal ministro del commercio, sia dal Consiglio Municipale, sia dal Consiglio del Comitato, e non rifiutavo mai nessun incarico.
Per i molti lavori a casa potevo ascoltare i rimproveri di mia moglie.
Mia moglie mi rimproverava per il troppo lavoro ed aveva ragione, ma il lavoro era la mia vita. Facevo tutto di testa mia, ma sempre con Gesù nel cuore. Mai mi feci corrompere e lavorai sempre onestamente.
Una volta un dirigente di MESZÖV (Cooperativa Agricola) mi propose un posto favorevole all'interno dei padiglioni, ma rifiutai.
- Scusate, non posso accettarlo, non mi lascio corrompere. Io lavoro secondo la mia responsabilità, non voglio ingannare e sfruttare nessuno. -
Più avanti anche i piccoli commercianti mi offrirono dei posti migliori, volendoli anche loro.
- Non potremmo ricevere un posto migliore? -
- Voi scherzate ragazzi! Non posso accettare! – risposi.
Dopo la distribuzione dei posti esplose la discussione. I commercianti di Baja volevano i tutti buoni posti, in particolare tutta la piazza centrale della città.
Non volevano andare alla piccola isola nel Danubio, malgrado fosse molto grande.
Per comunicare più facilmente, costruimmo un ponte con i soldati, fra la piazza centrale e l'isola.

A mio parere i commercianti di Baja ricevettero solo tre posti nella piazza centrale.
Io organizzavo con grande piacere la fiera, ma loro erano furiosi, così contattarono il mio direttore. Infine il direttore mi chiamò:
- Compagno Kuti, vi ordino di consegnare la piazza ai commercianti di Baja! -
- Compagno direttore, voi non potete dirmi niente adesso, sono fuori dalla vostra competenza. Per un mese eseguirò gli ordini del Ministro del Commercio. Quando ritornerò a Kecskemét allora voi potrete sanzionarmi, ma ora sono responsabile solamente di fronte ad esso e alla mia coscienza. Le decisioni spettano a me ora e voi dovete accettarle. –
Il direttore rispose irritatissimo:
- Quando voi ritornerete ci saranno delle conseguenze. -
Io rimasi calmo:
- Va bene compagno direttore, rispetterò le vostre decisioni. -

A Baja, nella piazza Petőfi, abitavo in un albergo. Durante la notte guardavo la piazza centrale dalla finestra. Un giorno notai tre furgoni fra i padiglioni: c'erano degli operai che sembravano voler occupare i padiglioni e caricare delle merci. Mi vestii velocemente e li raggiunsi:
- Ragazzi c'è qualche problema? Per favore caricate le merci e andate via. Non eravamo d'accordo così! -
Così se ne andarono. Sicuramente non mi accettarono nel loro cuore, ma io rimasi fermo nella mia decisione.

Il mio primo negozio

Mia madre desiderava da tempo un piccolo negozio, perché nella tenda al mercato dove lavorava da anni, faceva molto freddo. Quando andai a trovarla a Budapest, dopo una operazione, tristemente mi disse:
- Vedi figlio mio, le condizioni della famiglia ora sono ottimali: tu e tuo fratello Karcsi avete un buon lavoro, vostra sorella Sárika è sposata, io posso morire! -
- Madre mia non vi preoccupate! State tranquilla, il signor capo medico è uno specialista e vi guarirà. Quando ritornerete a casa guarita, vi aspetterà un piccolo negozio di cui voi sarete la proprietaria. Ve lo prometto! -
Sospirò, poi mi guardò a lungo. Con piacere notai infine sul suo viso un certo sollievo e mi sorrise.
Cominciai la costruzione del negozio e nel frattempo lavoravo alla ditta commerciale statale. Un giorno, dopo lavoro, ritornavo con il compagno Szalai, che era il capo della sezione commerciale del Consiglio Provinciale e gli dissi del mio piano per la costruzione di un piccolo negozio per mia madre, per promuovere la sua guarigione.
Lui mi rispose arrabbiato:
- Come avete potuto pensare di costruire un negozio privato, voi, da dirigente ed organizzatore del commercio statale? Perché non mi avete chiesto prima? -
Nella sua rabbia quasi mi attaccò fisicamente.
Per dimostrarmi il suo potere, il giorno dopo venni espulso dall'ufficio commerciale.
Ci rimasi male perché amavo il mio lavoro, ma volli la mantenere la promessa fatta a mia madre. Nel 1953, con mio fratello Pista, aprii il negozio a mia madre in via Dózsa György.

Dopo la mia assurda espulsione dal Comitato Municipale, fui costretto anch'io ad aprire un negozio di frutta e verdura nel calle Kápolna. Gestivo il negozio con mia moglie: io acquistavo la merce al mercato e lei la vendeva, aiutata da un giovane studente che assunsi. Ogni mattina all'alba, andavo al mercato per procurarmi i prodotti più freschi e più buoni. Per questo motivo volevo arrivar prima degli altri commercianti
Allora non avevo la macchina, così andavo fra il negozio e il mercato con un veicolo manuale. Mettevo le merci sul veicolo e le portavo in negozio: una parte la scaricavo davanti al negozio, una seconda parte in negozio ed una terza la depositavo in cantina.
Cercavamo di offrire degli sconti ai compratori e dal molto lavoro non si riusciva nemmeno a far colazione né a pranzare. La gente arrivava a tutte le ore così mangiavamo tranquilli solo la sera.
La conseguenza di questa alimentazione sregolata fu che in breve tempo mi trovai in ospedale per problemi gastroenterologici, e dovetti farmi operare alle emorroidi. Ero molto preoccupato, più per il lavoro che per la mia salute.
All'Ospedale Militare i medici non si occuparono di me, così dovetti andare all'ospedale in via Izsáki.
Dopo l'operazione soffrivo moltissimo ed arrivai a pensare che forse era meglio morire. Per fortuna chiesi l'aiuto ad un amico d'infanzia, il dottor Domlán Lani, medico molto preparato.
Parlò con un professore di una Clinica dell'Universitá di Szeged, che mi ricevette l'indomani.
Egli mi visitò e osservò le conseguenze dell'operazione mal riuscita.
Poi cominciò a gridare:
- Chi è l'animale che ha fatto quest'operazione?? –

Il professore scandalizzato parlò coi medici di Kecskemét. Io avevo dolori quasi intollerabili e alla clinica non sapevano cosa fare. Infine chiesi al professore:
- Potrò mai guarire? -
Il professore preoccupato mi rispose:
- Guardate io potrei tentare di fare un'altra operazione, ma non è da escludere che la situazione peggiori ancora. -
Grazie a Dio l'operazione riuscì perfettamente.
Cosi potei continuare il lavoro nel mio negozio in salute.
Con le mie risorse finanziarie poi aprimmo la boutique Kuti, primo negozio di moda maschile e femminile della città. Nel frattempo mi occupavo sempre del sociale e tutti questi impegni consumavano pian piano la mia forza. Il lavoro è sempre stato la mia vita.
Un giorno entrò nel mio negozio Tóth László, che fu fra il 1944-48 sindaco della città e specialista di scacchi. Entrò, ci salutammo, poi disse:
- Signore Kuti domani venga alla sala del consiglio del palazzo municipale. -
- Verrò - dissi.
Non capii il motivo di quell'invito ma ci andai.
La sala del consiglio era piena di gente e i dirigenti del partito annunciarono:
- Oggi organizzeremo il comitato del Fronte Patriottico della città. -
Il Fronte Patriottico fu un tentativo politico del primo ministro Nagy Imre, che dopo la morte di Stalin, cercava di mitigare un po'la situazione, per provare a democratizzare il sistema politico. Nagy Imre, diventò martire della rivoluzione nel 1956, lo giustiziarono nel giugno del 1958.
I dirigenti del partito annunciarono i nomi dei membri del comitato del Fronte Patriottico della città e sorpreso sentii

anche il mio nome. Mai avevo pensato di poter avere un ruolo politico.
Annunciarono il presidente Tóth László e con mio grande stupore mi nominarono vicepresidente.
Dei miei lavori sociali parlavo spesso nelle conferenze: al Fronte Patriottico, al Consiglio Municipale ed al KISOSZ (Organizzazione Nazionale dei Piccoli Commercianti).
Una volta, dopo una sessione al Fronte Patriottico, un dirigente del partito comunista, il compagno Halanda, mi invitò a conversare nella sala del consiglio del palazzo municipale e disse:
- Compagno Kuti, voi siete un uomo di grande valore, da molto tempo osserviamo la vostra attività. Sono convinto che abbiamo bisogno di voi, perché avete grande talento organizzativo. Anche oggi avete fatto 11 proposte più di noi. Vi vogliamo capo della sezione commerciale del Consiglio Provinciale; per questo vi prego di entrare a far parte del Partito dei Lavoratori Ungheresi (a quel tempo il Partito Comunista) -
Ascoltando il compagno Halanda, diventavo sempre più nervoso. Non sapevo cosa rispondere, ma una risposta la dovevo dare.
- Compagno Halanda, voi siete molto gentile, ma non posso accettare il vostro invito. Per la costruzione del mio negozio chiesi credito di molte centinaia di fiorini. Devo pagare dei debiti e senza il mio lavoro non posso farlo. Io voglio rimanere un piccolo commerciante. -
Compagno Halanda riflettendo un po' rispose:
- Compagno Kuti, capisco i vostri problemi. La mia offerta è sempre valida, intanto aspetto l'arrangiamento di vostro debito. -
Mi sollevai, perché non dovevo aver paura delle pretese di

compagno Halanda. Pensavo che il tempo avrebbe risolto i problemi.
Incontrai in seguito il compagno Halanda che mi chiese ancora cosa avevo intenzione di fare. Alla fine arrivò anche a minacciarmi. Io comunque restavo cauto:
- Non voglio ingannarvi compagno Halanda! Ma finché non avrò pagato il mio debito non posso entrare. -
- Va bene compagno Kuti, io mi fido di voi. -
Ero sotto pressione ma né la mia anima né il mio corpo volevano entrare nel Partito Comunista. Io lavoravo sempre con onestà per la mia patria, per la comunità e per la città, ma non volevo entrare nel partito.
Questo perché credevo in Gesù e non volevo lasciare la fede. Mi aiutò a fare anche questa scelta.

La settimana famosa e la rivoluzione

La tragica rivoluzione del 1956 risolse molti problemi del paese. Anch'io potei rifiutare le pressioni dei comunisti.
Prima della rivoluzione, fra il 30 settembre e il 7 ottobre, lavoravo come organizzatore della 'Settimana famosa'. Ora devo spiegare questa dicitura.
L'attributo antico di Kecskemét era di città famosa. Negli anni Trenta i dirigenti della città organizzavano la 'Settimana famosa' per presentare i vari prodotti agricoli ed alimentari della città.
Volevamo richiamare l'attenzione della gente verso Kecskemét: ad esempio come potevamo creare una miracolosa coltura di albicocche e uva nella sabbia fra il Danubio e Tibisco.
Volevo dare la possibilitá a tutti i produttori di presentare i

loro prodotti più famosi.
I numerosi visitatori potevano trovare:
- La vendita ed assaggio di vini di almeno 200 tipi
- Incontro con specialisti di viticoltura
- L'esposizione di frutta e verdura
- L'esposizione di pollame e alveari
- L'esposizione di macchine agricole
- La sfilata dei pastori
- Il programma equestre dei cavalieri
- L'esposizione di cani
- La rappresentazione di cacciatori falconieri
- Frittura di bue
- La rappresentazione di gruppi folkloristici ed altri divertimenti

Con questo programma volevamo far divertire ed affascinare i visitatori ungheresi venuti dal tutto il paese e anche gli stranieri. L'organizzazione non era un compito semplice, ma le sfide mi erano sempre piaciute. Mi piaceva moltissimo pianificare la fiera, ma ci voleva tanta attenzione e responsabilità.
Per il lavoro sociale poi non pagavano niente.
Per esempio io fui responsabile davanti ai vigili del fuoco per la sicurezza dei padiglioni.
Nella piazza centrale di Kecskemét e nella via Rákóczi, costruivamo più di cento padiglioni e ponti di legno, ed alcuni padiglioni avevano più piani.
Poiché occupavamo totalmente via Rákóczi, dovevamo continuare la costruzione dei padiglioni nel campo sportivo di KTE. E per non disturbare il traffico, costruivamo un ponte di legno con l'aiuto dell'esercito.
Alcune settimane dopo la fine della 'Settimana famosa' scoppiò la rivoluzione del 1956.

La situazione mi salvò dalle minaccie del compagno Halanda, e continuai a rifiutare la sua offerta. Io avrei ricevuto subito il posto di capo della sezione del consiglio municipale. Il compagno Halanda e altri dirigenti comunisti mi proposero anche un posto ministeriale.
Per nessuna ragione volevo diventare un membro del partito comunista. Io volevo solo lavorare e lavoravo con onore per la mia patria, per la mia città e per la mia gente. Dopo la rivoluzione più nessuno mi chiese di entrare nel partito.
Ritornando alla 'Settimana famosa', alla fine dei programmi, mi sedetti in un banco nella piazza centrale e pensai che il lavoro era la mia vita e non mi volevo fermare.
La fiera era riuscita al meglio ma organizzarla era dura perché si dovevano armonizzare tutti gli interessi delle ditte.
Dovetti organizzare l'acquisto di legname per la costruzione dei padiglioni. Il legno lo assicuravo anche ai piccoli espositori familiari. Naturalmente, come le grandi ditte, anche loro dovevano pagare la materia prima.
Dopo la fiera io pensavo al successo che avevo avuto. Era merito mio ma soprattutto di Gesù. Per Egli non volevo entrare nel Partito.
La rivoluzione del 1956 mi presentò diverse sfide. In quell'anno il mio negozio di alimentari andava a gonfie vele e avevo parecchi acquirenti, che in quei giorni difficili avevano bisogno di cibo.
Non potevo lasciarli senza alimenti, per questo non chiusi il negozio. Accanto al negozio c'era una sparatoria ed esplodevano bombe. Malgrado la situazione pericolosa, ordinavo pane da un fornaio e lo vendevo su un veicolo ai miei compratori. A causa della sparatoria la gente non poteva andare lontano e io mi sentivo in dovere di aiutarli.
Il fornaio spediva il pane, ma non poteva fermarsi accanto al

negozio per la forte sparatoria.
Io aprivo la porta e prendevo la merce sul cortile. Quando l'automobile se ne andava, tiravo fuori il pane e lo mettevo in vendita. Malgrado le lotte e le sparatorie, la gente passeggiava nella città.
Una volta, ritornando a casa da mia madre, nella via Batthyany mi accorsi di un uomo con un fucile in mano davanti la porta di una casa. Lo riconobbi: era mio fratello Laci. Lui agitò un fazzoletto come segnale, senza dire neanche una parola. Voleva che me ne andassi.
Non sentivo più nessuna sparatoria, pensavo solo alla vita di mio fratello e speravo nella vittoria della rivoluzione. Pregavo per questo.
Dopo il 4 novembre, le speranze della vittoria della rivoluzione calpestarono i carri armati sovietici mentre io continuavo il mio lavoro commerciale. Rimanevo anche membro del Fronte Patriottico e continuavo i miei lavori sociali ed organizzativi. Malgrado l'occupazione militare sovietica e la dittatura comunista, io dovevo continuare questi lavori per la gente e per la città.

La mia famiglia

Dopo aver citato mio fratello Laci (vezzeggiativo di László-Ladislao) vorrei parlare degli altri miei fratelli e di mia sorella. Laci ed István (Stefano) non sono più fra noi. Siamo rimasti in tre: Sára, Károly(Carlo) ed io.
Sárika (vezeggiativo di Sara) era l'unica ragazza. Lei, quando mia madre si ammalò, venne da Budapest a Kecskemét per assisterla.

Noi ragazzi, pieni di lavoro, appoggiavamo nostra madre e nostra sorella con denaro e medicine.
L'altro mio fratello, Károly, era un salumiere. Lui amava molto la gente, e tutti gli volevano bene (compratori, colleghi ecc.) Purtroppo era molto ammalato, adesso vive quasi paralizzato, incapace di sostenere le proprie funzioni vitali. Grazie a Gesù, ha una moglie caritatevole e magnanima che lo aiuta molto. Laci era il migliore di tutti noi.
Adesso vorrei scrivere di lui.
Aveva una moglie carina, Erzsébet. Il loro martimonio era molto felice. Erzsébet ebbe una emorragia cerebrale che la colpì un sabato. Venne portata in ospedale ma i medici non si occuparono di lei. Pötyike rischiava di rimanere paralizzata.
Dopo la cura in ospedale Laci la portò a casa.
Dovette rimanere a letto per 9 anni, potendo muovere solo la testa, gli occhi e la bocca.
Laci, per nove anni, curò la moglie e rimase accanto a lei giorno e notte.
Io non so se sarei riuscito a fare quello che fece lui.
Dopo nove anni dall'inizio della sua malattia morì in un giorno d'autunno.
Le tragedie continuarono. Due mesi dopo la morte della moglie, mio fratello Laci, in via Dunaföldvár, fece un incidente mortale con l'auto. Non si seppe mai di chi fu la colpa.
Nel momento triste dell'addio tutti pensavamo alla sua sorte sfortunata:
- Tutti lo sanno come guardavi, aiutavi, curavi tua moglie malata, paralizzata. Tu facevi tutto per lei. Nessuno sapeva che tua moglie, nell'ultima settimana della sua vita, sentendo l'arrivo della morte, ti supplicava e ti chiedeva aiuto -
Al sepolcro noi pensammo:
- Non so fratello come hai potuto tollerare tanto dolore. Adesso

riposa accanto alla tua cara moglie!
Laci amava tanto sua moglie. A Natale, lo volli chiamare per una cena tra fratelli.
Laci rispose tristamente:
- Non posso venire, ma verrò volentieri a trovarti dopo Natale. Questo Natale rimarrò solo, non voglio visite. La mattina di Natale andrò in cimitero da mia moglie e ci rimarrò fino a sera. -
E così fece.
L'altro mio fratello, Pista (Stefano), viveva solo, malato e nessuna operazione lo poteva aiutare. Anche lui era un uomo onesto. Con un episodo vorrei illustrare la sua onestà.
Una volta, quando lavorava nel negozio accanto a nostra madre già malata, una donna anziana entrò in negozio, dicendo di essere ammalata e sola, e che nessuno l'aiutava. Mio fratello chiuse il negozio e portò la signora a Budapest in un ospedale dove conosceva un medico, al quale chiese di aiutare la signora, che fu sanata e guarì nel giro di alcune settimane. Poi mio fratello la riportò a Kecskemét.

Il lavoro sociale

Nel mio lavoro sociale conoscevo molti presidenti e vicepresidenti del consiglio di Kecskemét e ci rispettavamo a vicenda.
Devo accennare a Mező Mihály, che lavorò per tutta la sua vita al consiglio municipale. Cominciò come capo della sezione, continuò da vicepresidente, e finì il suo servizio da presidente del consiglio municipale.
Egli percorse le scale professionali che devono percorrere tutti uomini seri e responsabili per l'interesse della comunità.

Rispettavo molto anche l'altro presidente del consiglio municipale, Reile Géza.
Per un lungo periodo diresse la città, e posso affermare con cuore puro, che sotto la sua direzione, Kecskemét si sviluppò molto.
Credo che egli sia stato il miglior presidente del consiglio municipale degli anni Sessanta e Settanta.
In quel periodo lastricarono 152 vie della città.
Egli aveva bravi aiutanti, collaboratori e simpatizzanti in questo lavoro.
Quando provai a numerare le vie lastricate, chiamai per telefono Mező Mihály per precisare le cifre: io dissi 152, lui un poco di più.
Della direzione di Reile Géza è forse interessante menzionare alcune cose.
Dopo la sua elezione a presidente del consiglio municipale, per la prima volta visitò la presidenza del Fronte Patriottico.
Il nostro ufficio allora era in via Rákóczi. Alla visita di Reile Géza ci radunammo tutti noi membri della presidenza. Cosi insieme ricevemmo il nuovo presidente del consiglio.
Egli subito cominciò il suo discorso:
- Compagni, mi dite per favore quali sono le cose più urgenti da fare a Kecskemét?
Noi subito gli rispondemmo. Io dissi:
- Compagno presidente del consiglio! Purtroppo ci sono ancora molte strade polverose nella nostra città, bisognerebbe lastricarle. -
Poi continuai:
- Kecskemét è una città arida, non abbiamo fiumi e laghi. Avremmo bisogno di una piscina. –
Tutti erano d'accordo. Il dentista Biró Gábor ed io facevamo tante proposte.

Reile Géza annotava tutto, poi disse:
- Grazie per le vostre proposte, voi conoscete bene la città! Vogliamo rendere la città più bella e ci sono molte cose da fare. Tutto questo però ha un costo, circa 100 milioni di fiorini. –
Lo guardai riflettendo, era questo il prezzo reale di questi investimenti?
Costavano molto di più di 100 millioni di fiorini, ma Reile Géza poteva farcela.
Ci furono anche delle altre valide proposte.
Nei miei ricordi, Reile Géza rimane un uomo responsabile e molto cordiale.
Il suo collega più attivo e creativo fu Mező Miska (vezzeggiativo di Mihály).
Altro importante personaggio per lo sviluppo della città fu Benkó Zoltán, il direttore della centrale idraulica di Kecskemét. Era un uomo forte e combattivo per gli interessi della città. Accettò il confronto con la sezione finanziaria del consiglio municipale, vinse la resistenza e realizzò il suo grande sogno: fornire dell'acqua alla città tramite un sistema di laghi.
La canalizzazione dell'acqua piovana nei quartieri Széchenyi e Petőfi presentava diverse problematiche.
Egli non voleva condurre l'acqua verso il fiume Tisza (Tibisco) ma decise di canalizzare l' acqua piovana con un sistema di laghi accanto al quartiere Széchenyi.
Il risultato fu fantastico, da allora esiste un bagno popolare e un centro del turismo acquatico anche a Kecskemét.
Con la terra avanzata dagli scavi, costruirono un colle per gli sport invernali.
Fu un uomo di grande valore anche un altro presidente del consiglio municipale, Nagymarosi Kálmán. Lo amavo molto, fu un uomo molto intelligente e responsabile.
Allora si costruivano degli appartamenti nella città grazie al

consiglio comunale. Io abitavo da 20 anni con la mia famiglia in una casa in via Jókai 28. Questa casa aveva bisogno di qualche intervento di ricostruzione, così decisi di avere un nuovo appartamento.
Un giorno ricevetti un messaggio da Reile Géza che mi informava sulla possibilità di andare nella sala municipale per scegliere un nuovo appartamento. Ero molto contento ma alla fine tutti ricevettero l'appartamento tranne me. La motivazione fu che io ero un privato.
Malgrado tutto quello che feci per il sociale, rimasi escluso perché ero un commerciante privato. Non nuocevo a nessuno, non ricevetti né chiesi aiuto a nessuno, aiutavo molto la città e gli uomini: mi meritavo questo?
Non sapevo a chi rivolgermi. Non volevo supplicare così decisi di andare a Kisosz (Organizzazione Nazionale dei Piccoli Commercianti) per avere delucidazioni. Nel centro di KISOSZ incontrai un capo della sezione, Zalaföldi János, al quale chiesi l'intervento. Lui informò i responsabili di Kecskemét:
- Voi dovete sapere che Kuti Béla è un dirigente locale di Hazafias Népfront (Fronte Patriotco) e di KISOSZ, membro del Consiglio Municipale di Kecskemét, membro del Comitato Commerciale, agricolo ed industriale di KISOSZ, nella provincia Bács-Kiskun, di cui è vicepresidente nazionale. Nel sociale non risparmia la sua vita e la sua salute. Visita spesso i piccoli commercianti di tutto il paese per aiutarli.
Accanto al suo negozio ha svolto molto lavoro sociale, e per questo si meriterebbe un appartamento di lusso. Da 20 anni vive con la sua famiglia in una casa rovinosa. Hanno ricevuto un appartamento uomini che vivono in condizioni molto migliori di lui. -
Zalaföldi parlò di me con molta riconoscenza.

- In una conferenza commerciale, dopo il suo discorso, il ministro si congratulò personalmente con lui e gli chiese il testo del discorso. -
Così voleva convincere il direttore dell'OTP (Cassa di Risparmio Nazionale), che era responsabile della distribuzione degli appartamenti. L'intervento del mio amico ebbe successo. L'indomani mattina mi chiamarono per telefono per comunicarmi l'assegnazione dell'appartamento.
I responsabili nel Consiglio di Kecskemét dovettero correggere la loro decisione.
Consegnarono un appartamento anche ad un calzolaio malato.
La mia vita di allora non era molto facile ma Gesù mi aiutava in ogni momento.
Incontrai degli uomini maligni. Per esempio il capo della Sezione Commerciale del Consiglio Provinciale, faceva di tutto per farmi chiudere il negozio. Mi mandò controllori dell'igiene pubblica ecc, con lo scopo di rovinarmi.
Introdusse nella sua cospirazione anche la Sezione di Costruzione. Secondo i loro controlli, il mio negozio non era conveniente alle norme di costruzione.
Per un periodo sopportai in silenzio ma poi sbottai.
Andai all'ufficio di Mező Mihály e gli chiesi difesa:
- Perché devo tollerare questi attachi ingiusti? -
Egli mi rispose:
- Non preoccuparti, vai a casa e continua il tuo lavoro, non avrai niente di cui preoccuparti! Se non ci fosse Kuti Béla, bisognerebbe inventarlo! -
Così continuai senza problemi il mio lavoro.

Nella sala dell'albergo Béke (Pace) di Budapest organizzavamo il congresso di KISOSZ.
Io feci una proposta:

- Onorevole congresso, compagno ministro! Perché non possiamo accettare in Ungheria i piccoli commercianti, industriali, proprietari di ristoranti con valuta convertibile?
Perché è possibile comprare solamente in fiorini? Se accettassimo la valuta, il 20 % rimanerebbe in negozi e ristoranti, l'80 % verrebbe dai banchi statali. Altrimenti i commercianti illegali comprano la valuta dei turisti stranieri. -
L'introduzione di questa regola era per l'interesse del paese. In quei tempi, i responsabili di simili iniziative non erano visti con grande simpatia.
Infine una parte delle mie idee si realizzò.
La sessione del Consiglio Municipale si trovava ogni mese e io partecipavo attivamente a ciascuna di esse. Le mie iniziative non piacevano sempre a tutti gli altri membri del consiglio.
Fra i membri del consiglio c'erano medici, giudici, avvocati. Dovevo sempre stare attento a quello che dicevo.
Una volta un dirigente comunista, compagno Gombos, in un suo discurso dichiarò:
- Cari compagni! Vorrei fare una dichiarazione importante. Nella nostra città, abbiamo soppresso la disoccupazione. Cosa ne pensate? -
Io obiettai:
- Compagno Gombos, questa sarebbe una lieta notizia, se fosse vera. Ho visto una lunga fila di disoccupati davanti all'ufficio del lavoro, e di certo non erano felici. -
Provate ad immaginare le conseguenze, cari lettori.
Compagno Gombos urlò:
- Compagno Kuti, come osate dirmi questo? -
Tutti abbassarono gli occhi in silenzio.
Poi la sessione riprese. Domandarono chi voleva dire qualcosa. Naturalmente di nuovo io alzai la mano, e parlai dei più importanti problemi commerciali ed economici.

I membri del consiglio si meravigliavano. Come potevo aver il coraggio di parlare ancora?
C'era grande tensione. Fu buona idea confrontarsi col segretario generale del partito comunista della città? Egli aveva grande potere, avrebbe potuto nuocermi. Ma tutto si risolse.

Un giorno nell'ufficio del Fronte Patriottico ricevemmo l'ambasciatore bulgaro.
Cominciai a conversare con il compagno Gombos:
- Copagno Kuti, vorrei darvi un compito per domani! Dovremmo ritirare il permesso dei commercianti dei meloni! -
- Compagno Gombos, voi dovete capire la situazione dei commercianti di meloni. La loro riscossione è solamente stagionale, e lavorano molto. C'é grande differenza fra loro riscossioni invernali ed estive. -
Gombos infine riconobbe che avevo ragione. I produttori e i commercianti solo in stagione potevano ottenere profitto dalla vendita di frutta e verdura.
Infine mi disse:
- Devo riconoscere che avete ragione. Mi arrabbio con voi ma riconosco che avete ragione. -
Allora capii che compagno Gombos non era un uomo malvagio. Era orgoglioso ma io non potevo accettare le ingiustizie.
Accanto ai miei lavori in negozio continuavo anche il lavoro sociale.
Volevo aiutare la gente, mai dimenticando la mia origine povera.
Volevo seguire l'ordine di Dio e Gesù.
Un uomo che ha sofferto capisce chi soffre. Forse anche così mi toccò Gesù, per poter capire gli altri uomini, per poter aiutare la comunità, le famiglie, i commercianti e i produttori.

Ballo nel palazzo municipale

La vita però ha bisogno anche di momenti leggeri. Un collega propose di organizzare un ballo del Fronte Patriottico. Io accettai con piacere la sua idea.
Subito andai al Palazzo Municipale da Nagymarosi Kálmán, presidente del Consiglio Municipale.
- Compagno presidente, vorremmo organizzare un ballo elegante e di alto livello. Vorremmo chiedervi di darci per quest'occasione le sale ed alcuni uffici del palazzo municipale, compreso il suo. -
Egli accettò le nostre richieste.
All'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese chiesi un'orchesta nazionale cinese.
Visitai il Commando Sovietico, e li invitai al ballo e chiedendo loro aiuto per l'installazione del salone russo, salone Volga in tre sale.
Volevo imitare il Moulin Rouge di Parigi, con l'aiuto di Szászfai György, capo degli specialisti. Con dei tecnici di teatro, creavamo la ruota del mulino con lampadine rosse.
Infine invitai numerosi uomini conosciuti, dirigenti di fabbriche, cooperative, ditte, scuole ecc.
Chiesi al vicepresidente Mező Mihály di organizzare due guardaroba accanto alle scale nel palazzo municipale.
Mező Mihály voleva solamente un guardaroba, ma infine tre non erano bastati.
L'organizzazione era molto complessa. Invitai attrici, attori, cantori teatrali.
Organizzai la presentazione di ristoranti tradizionali ungheresi, con le loro specialità di cibi e bevande.
Chiesi anche ai cinesi delle loro specialità, per esempio la

ricetta dell'anatra di Peking.
L'Azienda Statale di Helvécia organizzava una presentazione dei suoi vini più famosi.
Infine con molto lavoro riuscii ad organizzare il tutto.
All'inizio del ballo fu tutto pronto, un'orchesta militare di ottoni accoglieva i partecipanti e gli ospiti.
Con la collaborazione degli alunni del Liceo Katona József, presieduti dal direttore Mester Barnabás, riuscimmo a decorare il palazzo municipale. Gli alunni lavorarono per una settimana, allestendo i corridoi e i lampioni con bellissime decorazioni.
L'apertura fu alle 19. Già alle 18 c'era una grande folla davanti alla porta. L'ingresso era gratuito per tutti, solo per la consumazione era necessario pagare. La parte sotterranea del palazzo municipale accoglieva un piccolo ristorante, e la sua orchestra offriva musica popolare e zingara al pubblico.
All'apertura, un'immensa folla entrò nel palazzo municipale. Quasi ogni sala, ufficio, locale del palazzo municipale servì per le diverse scene di divertimento.
Noi organizzatori eravamo felici di poter dare questa possibilità culturale e divertente alla gente di Kecskemét. I partecipanti potevano conoscere le diverse culture del mondo. Nel salone Moulin Rouge due famosi attori, Medgyessy Mária e Csajányi György, cantavano delle chanson francesi.
Nella casa del tè cinese gli ospiti sedevano su dei guanciali, assaggiavano cibi cinesi e ascoltavano musica cinese.
Nel salone Volga un'orchestra russa suonava lo strumento musicale tradizionale russo, la balalajka.
In un'altra grande sala c'era una csárda (osteria) tradizionale ungherese della Grande Pianura.
L'osteria venne chiamata Csarda dai banditi.
Un famoso cantore, Táborossy Gyula, cantava nelle scene

romantiche delle canzoni popolari.
Io passeggiai tutta la notte lungo i corridoi e le sale del palazzo municipale. La gente si divertiva molto. Tutti meritavano un po'di divertimento per le condizioni politiche difficili.
Noi organizzatori eravamo felici di poter regalare un po'di felicità alla gente.

La mia attività in negozio

Poiché nel 1954 dovevo terminare la mia attività nella sezione commerciale del consiglio, aprii un negozio di frutta e verdura, come già avevo accennato prima.
Negli anni Settanta cominciai il commercio di articoli di moda e iniziai la costruzione di un nuovo negozio. Nel 1982 la boutique Kuti era pronta.
In questo negozio di moda riuscivo a vendere vestiti eleganti e alla moda, facendo piacere ai giovani della città.
Nel 1989 affidai il negozio a mia figlia e a mia moglie.
Oggi han dovuto chiudere a causa della crisi.

Ultimi 10 anni in negozio

Gli ultimi miei 10 anni in negozio non furono tra i migliori. Purtroppo la vecchia onestà e l'etica commerciale si potevano corrompere senza troppe difficoltà.
Un grossista di Budapest mi truffò pesantemente. Mi promise una grande quantità di stoffa. Io le pagai ma poi scoprii che la stoffa non era di qualità. Egli non mi volle pagare la differenza

cosicché persi quasi il ricavato di 10 anni di lavoro.
Un'altra volta un commerciante di Győr mi ordinò una grande quantità di merce. Io la spedii ma non mi venne pagata. Fui costretto a chiamar la polizia che sistemò le cose.
Generalmente i miei impiegati erano onesti, lavoravano bene. Ma ce n'erano alcuni che rubavano in negozio. Io non li denunciai mai, li perdonavo sempre, come mi aveva insegnato Gesù.

Una mia impiegata, era sarta, si chiamava Éva ed era molto onesta nel commercio delle stoffe.
Per la sollecitazione del signor direttore e delle studentesse, organizzai una rivista di moda nell'Istituto Magistrale di Kecskemét, per motivare ed aiutare a vestire elegantemente le future maestre.
Malgrado la mia età lavoravo molto e avevo sempre mia moglie accanto. Così costruivamo il nostro focolare, educando le nostre due figlie e i nostri nipotini.

Più progrediva la malattia di mia moglie, più l'amavo. Malgrado soffrisse molto leggevo nei suoi occhi l'amore nei miei confronti. Le mie figlie e i nipoti la circondavano di affetto. Ella era una donna molto forte e di granda fede.
Cominciammo la nostra vita insieme nella primavera del 1944 e lei morì il 5 dicembre del 2002.
Dopo la sua morte io fuggivo in lavoro.
Senza di lei non potevo tollerare le sere e le notti e mi ammalai.
Nel 2006, a causa di problemi cardiaci, dovettero mettermi un pacemaker.
Nella mia vita tante volte venni ingannato ma io perdonai sempre tutti, con il grande aiuto di Gesù.

Non c'è niente di più bello che poter viaggiare nella vita con Gesù. Egli, con il suo spirito miracoloso, mi accompagnava dalla nascita, dall'età di 7 anni. Spero che continui a farlo per sempre. Gli sarò sempre molto grato.

Epilogo

Cari Amici!

Sicuramente vivono a Kecskemét uomini e donne che studiarono fra il 1932-39 nel Liceo Calvinista. Forse si ricordano di un ragazzo che sedeva sulle scale ogni mattina, anche d'inverno.
Questo ragazzo ero io.
E Gesù, ogni giorno, gli scaldava la scala dove sedeva.

Kecskemét 2013

Kuti Béla

Le modifiche e le differenze nella traduzione italiana dal testo originale ungherese, sono confermate dalla volontà dell'autore.

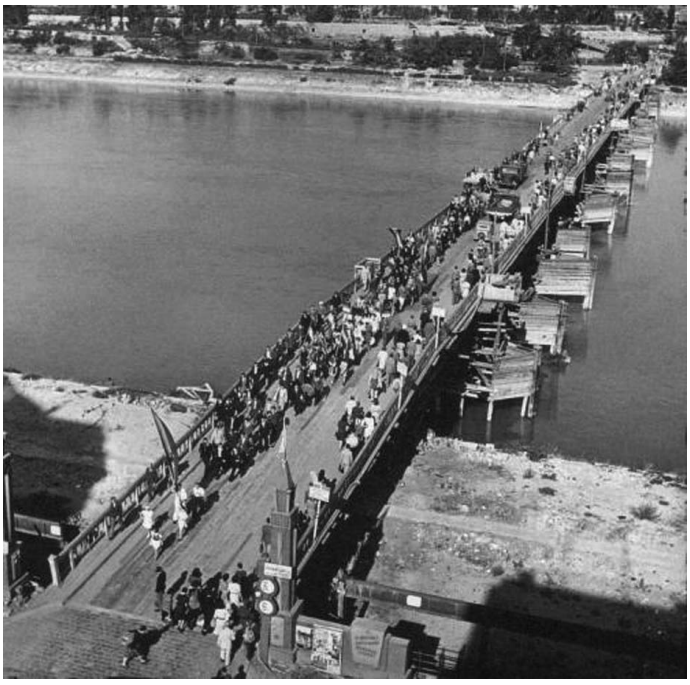
Lista delle fotografie

1. Mia madre ed io -1928 -
2. Il famoso mercato di albicocche di Kecskemét
3. Il giovane commerciante
4. Ponte provvisorio fra Pest e Buda nella primavera del 1945
5. Ragazze ballano col vestito della picchiettatura
6. Le ragazze arrostiscono i polli a Bugac
7. Diploma di ringraziamento dalla Fondazione contro Carcinoma Infantile
8. Felice coppia giovane
9. Fotografia degli anni Cinquanta
10. Mia figlia, Icuka, nella rivista di moda
11. Gran numero di spettatori curiosi
12. I preparativi della 'Settimana famosa' nel 1956
13. Il padiglione e il palazzo decorato (Cifra palota)
14. Mia sorella, Sárika
15. I quattro fratelli negli anni Cinquanta
16. La presidenza nazionale di KISOSZ. Gerle Imre presidente, Nyéki Rudolf vicepresidente, Kovács Pál vicepresidente (campione olimpico di scherma) e Kuti Béla vicepresidente.
17. La boutique Kuti negli anni Settanta
18. La rivista di moda nell'Istituto magistrale di Kecskemét
19. Sto aprendo la rivista di moda nell'Istituto magistrale
20. L'immagine del Santo Padre Giovanni Paolo II. Quest'immagine l'ho ricevuta dal Centro di Amicizia Wojtyla con un diploma. Guardando l'immagine non potrò mai dimenticare l'aiuto di Dio, i miracoli di Gesù e l'intercessione della Madonna nella mia vita.
21. Il Liceo Calvinista negli anni trenta
22. Le scale
23. La porta e le scale

Mia madre ed io -1928 -

Il famoso mercato di albicocche di Kecskemét

Il giovane commerciante



Ponte provvisorio fra Pest e Buda nella primavera del 1945

Ragazze ballano col vestito della picchiettatura

Le ragazze arrostiscono i polli a Bugac

OKLEVÉL

A

GYERMEKRÁK ALAPÍTVÁNY

köszöni, hogy

Kuti Béla

Felajánlásával támogatta
a rákos gyermekek gyógyulását!

Köszönjük a támogatást!

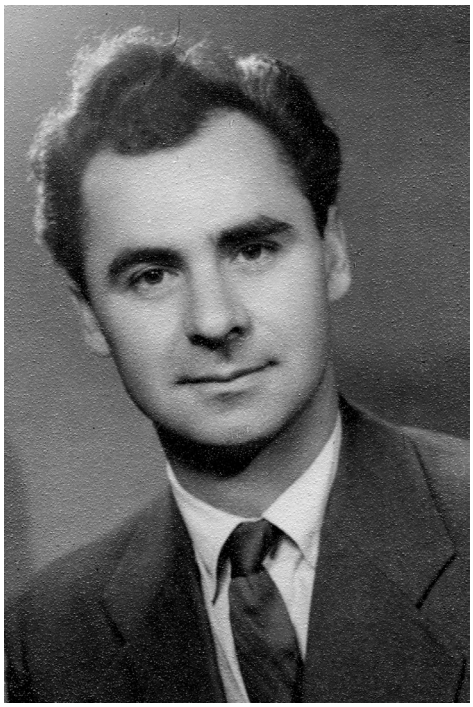
Budapest, 2012. június

Balogh István
elnök

H-1084 BUDAPEST, RÁKÓCZI TÉR 10. TELEFON: 217-1034, 217-1035, 477-0600, 477-0601 FAX: 477-0602
E-mail: gyermekrak@gyermekrak.hu
BANKSZÁMLA: GYERMEKRÁK ALAPÍTVÁNY 10200847-32415630-00000000

Diploma di ringraziamento dalla Fondazione contro Carcinoma Infantile

Felice coppia giovane



Fotografia degli anni Cinquanta

Mia figlia, Icuka, nella rivista di moda

Gran numero di spettatori curiosi

I preparativi della 'Settimana famosa' nel 1956

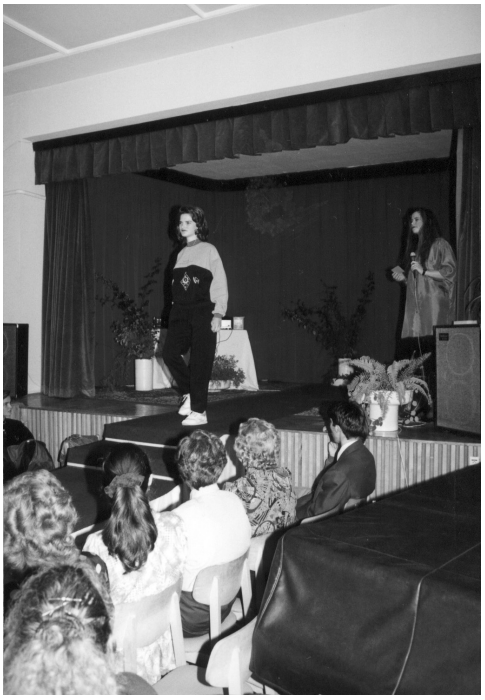
Il padiglione e il palazzo decorato (Cifra palota)

Mia sorella, Sárika

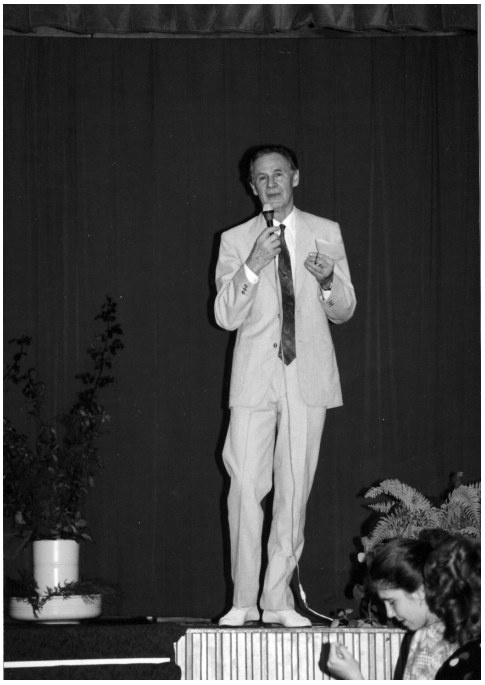
I quattro fratelli negli anni Cinquanta

La presidenza nazionale di KISOSZ. Gerle Imre presidente, Nyéki Rudolf vicepresidente, Kovács Pál vicepresidente (campione olimpico di scherma) e Kuti Béla vicepresidente.

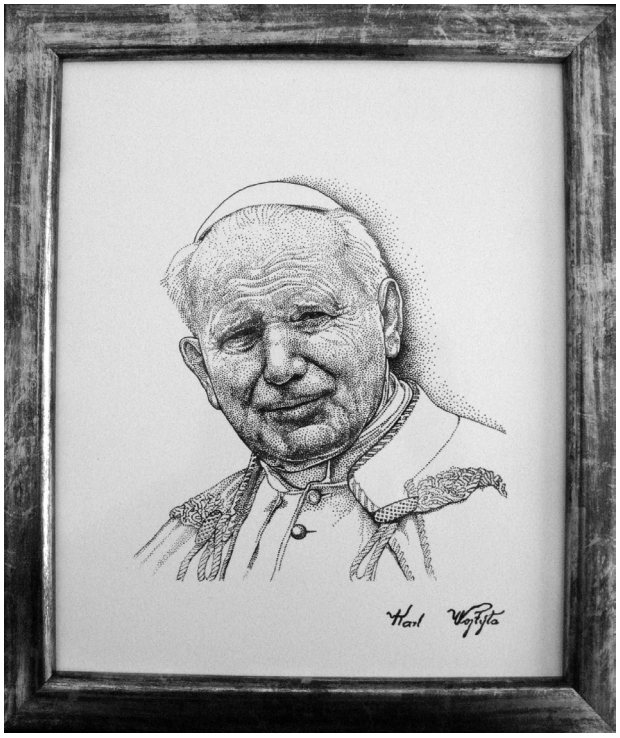
La boutique Kuti negli anni Settanta



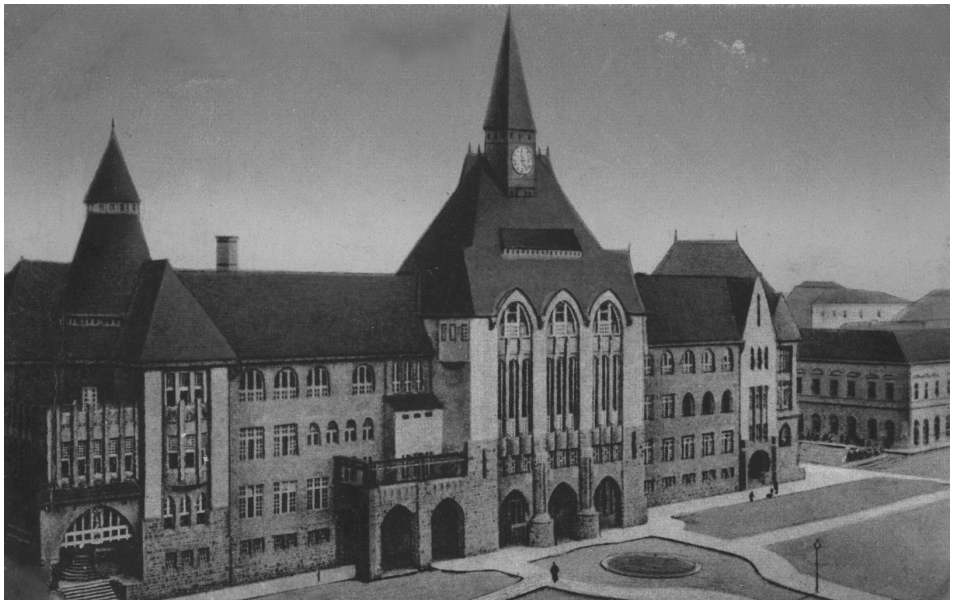
La rivista di moda nell'Istituto magistrale di Kecskemét



Sto aprendo la rivista di moda nell'Istituto magistrale

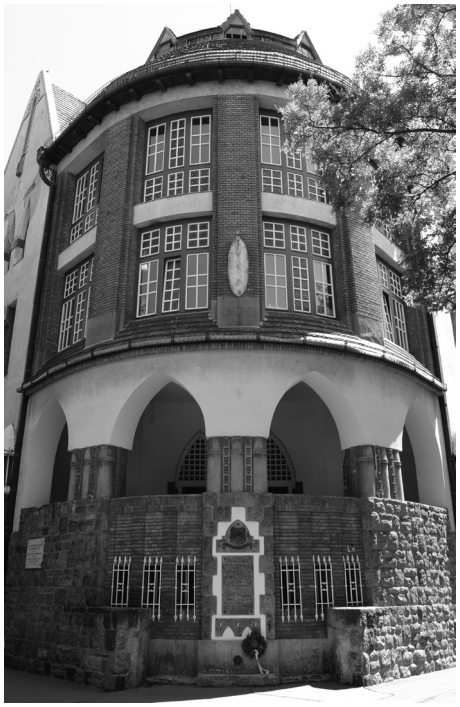


L'immagine del Santo Padre Giovanni Paolo II. Quest'immagine l'ho ricevuta dal Centro di Amicizia Wojtyla con un diploma. Guardando l'immagine non potrò mai dimenticare l'aiuto di Dio, i miracoli di Gesù e l'intercessione della Madonna nella mia vita.



Il Liceo Calvinista negli anni trenta

Le scale



La porta e le scale